ANNO XXX. Mercoledì, 10 Ottobre 1877 N. 277

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun *foglio* centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Deliet Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la *fascia* in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA,** via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **20**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 9 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado una notizia ch'è in aperta contraddizione con quella che ci davano i dispacci di ieri da Buda-Pest. La cosa non ci sorprende affatto perchè, come abbiamo fatto osservare ieri, il contegno della Serbia ci ha avvezzati alle notizie più strane e più contraddittorie. Stando dunque al dispaccio del giornale di Vienna, le trattative fra la Serbia ed il nuovo agente diplomatico russo, sig. Persiani, il quale presentò ieri l'altro le sue credenziali al principe Milano, per una convenzione russo-serba, sono terminate con buon esito. Sette brigate serbe incominciarono a marciare verso la frontiera. Bisognerà però aspettare che si rompano le ostilità per giudicare di questo atteggiamento della Serbia e dei suoi risultati. Niente di più facile che un nuovo insuccesso delle armi russe eserciti un nuovo contraccolpo in senso pacifico a Belgrado e che il telegrafo ci riservi delle altre sorprese. La Porta frattanto non intende lasciarsi cogliere impreparata da questo nuovo attacco eventuale d'un suo poco generoso nemico. I provvedimenti ch'essa prende su vasta scala attestano d'una vigoria e d'uno slancio incredibili. La stessa missione affidata a Mehemed Alì, cui si tolse testè il comando dell'esercito sul Danubio, dimostra che a Costantinopoli si conta ancora molto sull'abilità e sull'energia, non iscompagnata dalla prudenza, di questo generale. Raccogliere gli avanzi dell'esercito del Montenegro e dell'Erzegovina, formare un corpo di truppe compatto, disciplinato, anelante a vittorie e a rivincite, riprendere del terreno perduto nel Montenegro, opporsi alle prime mosse ostili della Serbia, ecco un'impresa non inferiore ai talenti, ancora abbastanza lusinghiera per l'amor proprio dell'ex-generalissimo ottomano. Si direbbe che a Cettinje non siano molto soddisfatti di questa nomina di Mehemed-Alì, perchè abbiamo veduto negli ultimi telegrammi che nei consigli del principe Nicola trionfano propositi assai moderati, propositi che non si conciliano troppo coi successi ottenuti dal valoroso esercito montenegrino in questi ultimi mesi.

Le operazioni militari in Bulgaria hanno subìto una sosta, e sembra proprio in causa del cattivo tempo. Da Pietroburgo telegrafano che i turchi mancano di viveri a Plevna, ma intanto i russi non si decidono ancora al grande attacco che dovrebbe avere per conseguenza la caduta di questa piccola Sebastopoli. I lavori del genio militare continuano, è vero, e il generale Gurko, l'ardito capitano che si distinse nei Balcani, è nominato comandante di tutta la cavalleria concentrata davanti a Plevna, e il generale Totlben non sta in ozio e prepara l'esercito russo-rumeno a un'azione possibilmente vantaggiosa, ma intanto la pioggia e il freddo aumentano e Osman pascià non sembra disposto ad agevolare ai russi l'impresa. Il nostro corrispondente di Vienna conferma la notizia già data al *Morning Post* e poi smentita da più parti, che cioè il quartier generale russo è stato trasportato o sta per essere trasportato a Sistova. Non sarebbe possibile accettare altra spiegazione per questo trasferimento che l'intenzione dei russi di troncare per quest'anno la guerra e di sloggiare dalla Bulgaria. Anche Mehemed Alì pascià, in una conversazione che ebbe col corrispondente del *Daily Telegraph*, manifestò il parere che la campagna è terminata per quest'anno e che i russi non potranno rimanere in Bulgaria, ma su ciò, ripetiamo, converrà andar cauti nel far prognostici. Alla Russia deve premere non poco di tentare un colpo entro questo mese tanto per rialzare il morale delle truppe e il suo prestigio stesso.

Mentre la Serbia vuole lanciarsi in altre avventure, in Rumenia la corrente pacifica ingrossa. Le corrispondenze da Bucarest ai giornali di Vienna dicono che l'opinione pubblica nel Principato reclama la convocazione prossima delle Camere e anche un processo al ministero Bratiano, il quale si decise per la guerra senza il consenso del Parlamento, vale a dire contrariamente alle disposizioni contenute nella Costituzione del paese.

« La Turchia intende dettare la pace a Bucarest. » Questo si sente dire a Costantinopoli — scrive il corrispondente del *Journal des Débats*. — Ma non si tratta d'un grido serio però. Se la Turchia — aggiunge il corrispondente — ha mostrato nella lotta un'energia, un patriottismo che oramai non è più da confondere col fanatismo e che merita una pagina nella storia, essa mostrerà una reale moderazione anche nella vittoria. Il sig. Gladstone sarà costretto di modificare la sua opinione su questi esseri anti-umani, com'egli chiama i turchi. La Porta è disposta, posso assicurarvelo, ad accettare un armistizio, ma un armistizio franco e serio, che non abbia nessuna relazione con quello che le si voleva imporre l'anno scorso, e che contenga le basi preliminari per la pace.

Qui il corrispondente cita alcuni brani d'un articolo del *Vakit*, dal quale risulta, a proposito dei tentativi della diplomazia presso il Divano allo scopo di ottenere una mediazione, che il sultano disse al conte Zichy che egli non desiderava niente di meglio che di risparmiare il sangue dei suoi sudditi, ma che innanzi tutto a lui premeva di difendere l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano. « È interesse dell'Europa di far cessare le ostilità senza domandare nessun sacrifizio da parte della Turchia. Riguardo alle riforme che si desiderano, noi le desideriamo tutti, e tutti siamo disposti a cooperare alla loro leale esecuzione. Tuttavia un intervento estero a questo riguardo sarebbe una minaccia per la nostra indipendenza. Noi non vogliamo accettarlo. » Se a questi sentimenti del sultano e della stampa e del vecchio partito turco a Costantinopoli, poniamo a riscontro il linguaggio dei giornali russi e la baldanza dei Comitati panslavisti e le idee di militare e politica grandezza che regnano nelle tende dello czar e dei granduchi generali, troppo generali e troppo irresponsabili, ognuno comprenderà che difficilmente si potranno intavolare con successo, in questi momenti, delle trattative pacifiche.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

La numerosa Commissione scelta dal ministro del commercio col fine di dirigere i lavori preparatorii dell'Esposizione di Parigi, non avrà un cómpito nè lieve nè facile. Le olimpiadi del lavoro non fanno un lieto riscontro a questi orrendi ludi bellici, che ora insanguinano una parte dell'Europa. Nè vi è speranza che la guerra che ora si combatte in Oriente debba finire presto, nè il pensiero dell'Esposizione avrà l'effetto della colomba arcana sprigionata dall'arca a nunziar la pace. A ciò si aggiungano alcuni altri guai. Dal 1873, ora sotto forma bancaria, ora sotto forma industriale, infierisce nel mondo una crisi continuata e acuta; laonde dal tempo della grande Esposizione di Vienna le industrie umane ricordano più dolori che consolazioni. E quando si pensi che in cinque anni si saranno celebrate tre Mostre universali, quelle di Vienna, di Filadelfia e di Parigi, si è già chiarita l'impossibilità che l'ingegno inventivo dell'umanità, in così breve spazio di tempo, abbia potuto far qualche nuovo e grande progresso. E l'assenza della Germania, la quale non ha voluto assistere, per senso di orgoglio nazionale, a una sconfitta economica, contribuirà a togliere splendore alla cosa. Tuttavia, malgrado tutte queste ragioni, la Mostra si farà, e la Francia vi risplenderà in tutta la pompa della sua strapotenza economica. E ai molti e schietti amici suoi, fra i quali noi ci ascriviamo per costanza non mai venuta meno, sarà di grande conforto lo spettacolo della sua risurrezione affermata gloriosamente nella prova delle sue mirabili industrie. E poichè l'eleganza e la finitezza accompagnano sempre le sue produzioni, vi sarà nei visitatori dell'Esposizione una specie d'inspirazione artistica. Laonde, poichè l'Esposizione si farà, l'Italia, per ragioni economiche e politiche, deve accingersi a prendervi una parte notevole. Si tratta di una nazione con la quale noi abbiamo rapporti di buon vicinato e affinità di parentela, e colla quale si opera quasi pel terzo il giro dei nostri cambi internazionali. Ma quale speranza vi è che la patria nostra si adorni a Parigi della sua luce migliore, come nei giorni di festa? In verità, le molte notizie che ci giungono da varie parti non sono incoraggianti. I grandi industriali, sopraffatti dalla crisi, si ritirano e brontolano. Una recente Associazione assai florida non ha accettato, come il governo le proponeva, di scegliere e dirigere l'Esposizione delle sete. Manca, osservano taluni fabbricanti, lo stimolo del tornaconto, poichè le grandi industrie angustiate dalla concorrenza estera, a mala pena ne sostengono la gara. A quale pro esporre a Parigi, se non vi è per ora la speranza di esportare? Dall'altro canto gli agricoltori e gl'industriali agricoli, che fanno il commercio delle derrate nostre, famose in tutto il mondo, non si curano dell'Esposizione, perchè i loro prodotti già sono accreditati.

Qui l'inerzia trae alimento dalla coscienza della superiorità; mentre nel primo caso si alimenta a quella della inferiorità. Così per diverse e opposte ragioni non vi è cagione a bene sperare.

Esuberano nei Comitati locali le domande delle piccole industrie e delle industrie artistiche; i mosaici, gl'intagli, i bronzi, i mobili. È la parte che si ingrossò notevolmente nelle Esposizioni precedenti e che ci ha giovato a Vienna. Ma anche in questa parte, bisogna guardarsi dal troppo, e a Vienna vi erano molte cose, alle quali conveniva l'oscurità inonorata in cui giacevano sepolte. Nelle Esposizioni il *parere* prevale sempre *sull'essere*; tutte le vanità si suscitano e si stuzzicano, e si sa che la Commissione speciale pei vini dovrà sudar sangue a eliminare quei modelli di vino *eccellentissimo* e *straordinario*, come lo battezzeranno i loro produttori, *fatti a uso speciale* della Mostra. All'uopo, richiesti della capacità di produzione, vi rispondono che potrebbero farne persino dieci ettolitri! Quante difficoltà a guardarsi da tutte queste vanità, da tutte le pressioni degli amici degli espositori, che spesso sono uomini politici! E quanto pericolo che ci scapiti il decoro della patria! L'ideale sarebbe che l'Italia regolasse la cosa in modo che alla Mostra dell'anno venturo prendesse parte colle migliori sue industrie. Si dovrebbe sostituire alla quantità la qualità; come il bello, il finito, il veramente nuovo. E poichè l'ordinamento elegante dei prodotti ha una influenza decisiva, si dovrebbe cercare di cansar l'ingombro e l'affastellamento, che sono stati sinora la nota caratteristica e poco ammirata delle sezioni italiane.

Una delle Esposizioni meglio riuscite e più proficue per l'Italia fu quella di Londra del 1861, perchè ideata con molta previsione e modestia di limiti. E l'esperienza passata dovrebbe ammaestrarci a non ripetere gli stessi errori. Nè ci illude che a cansarli gioveranno i consigli delle Commissioni multiformi. Bisogna che l'Amministrazione, la quale ne ha la responsabilità, abbia il suo piano e lo ponga a effetto a tempo. Altrimenti si disputerà molto e si giungerà sul campo di battaglia tardi e mal preparati.

I SUSSIDI

ALL'ISTRUZIONE PRIMARIA E POPOLARE

Abbiamo ricevuto la Relazione presentata all'on. ministro di pubblica istruzione dal sig. Provveditore centrale Ferdinando Bosio sopra i sussidi distribuiti all'istruzione primaria e popolare nell'anno 1876. Presiede a questa distribuzione un Comitato, del quale il comm. Bosio è relatore.

La somma inscritta nel bilancio del 1876 per i sussidi all'istruzione primaria e popolare era stata compartita nel seguente modo: L. 200,000 ai maestri delle Scuole diurne; L. 200,000 alle Scuole elementari; L. 554 alle Scuole per gli adulti; L. 50,000 agli Asili infantili; L. 260,000 agli edifizi scolastici; L. 15,000 alle Biblioteche popolari ed istituzioni per la diffusione dell'istruzione popolare; L. 25,000 alle Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti; L. 50,000 agli Istituti di beneficenza, corpi morali e Società operaie; L. 80,000 alle Scuole normali e conferenze magistrali; L. 50,000 alle Scuole italiane all'estero; L. 3,500 all'Istituto dei ciechi in Napoli; L. 10,000 al Collegio d'Assisi. Quindi si ha un totale di L. 1,497,500 che dovevansi spendere nella misura precedentemente indicata e delle quali sono state spese soltanto lire 1,437,393 92. Quindi nel 1876 si ebbe un residuo di lire 60,107, le quali sono state aggiunte alle L. 250,000 vincolate durante l'anno 1877 per l'erezione di edifizi scolastici.

Ecco ora la distribuzione effettiva delle predette somme, che fu eseguita dal Comitato e della quale il comm. Bosio ci rende conto nella sua ordinata e limpida Relazione. Alle Scuole elementari sono state concesse L. 104,348 42, mentre nell'anno 1875 esse avevano appena ottenuto lire 91,090 68. Quindi nel 1876 fuvvi, per questo rispetto, un maggior sussidio di lire 13,257 74. E si noti che questa minor somma nel 1875 era stata distribuita fra 365 Scuole, laddove la maggior somma del 1876 fu divisa soltanto fra 341 Scuole. Il sussidio ottenuto da ciascuna Scuola fu perciò più ragguardevole e più efficace.

Nel 1877 fra 1,114 insegnanti bisognosi erano state distribuite L. 69,370; e fra 356 insegnanti distinti, L. 25,955. Ora nel 1876 dobbiamo notare un aumento così nel numero degli insegnanti sussidiati come nella cifra delle somme divise fra essi. Gli insegnanti bisognosi sono stati 1,578 e la somma distribuita fra essi fu di 102,162 18 lire; gli insegnanti distinti sono stati 1,741 e la somma distribuita fra essi fu di lire 130,935.

Nelle scuole degli adulti erano stati, durante il 1875, sussidiati 14,267 insegnanti con L. 812,667 e nello stesso anno erano state distribuite L. 7,390,12 fra 27 di queste scuole. La statistica del 1876 ci dà invece una somma di L. 419,049 ripartita fra 10,348 insegnanti e una somma di L. 6,956 distribuita fra 21 scuole. Abbiamo dunque avuto nel 1876 una diminuzione così nel numero degli insegnanti sussidiati e delle scuole come nella quantità dei sussidi concessi a quelli e a queste.

Quanto agli asili infantili, il numero dei sussidiati è cresciuto nel 1876 da 70 a 97; ma, per contro, diminuì la somma distribuita fra essi, la quale essendo stata nel 1875 di L. 28,400, discese nel 1876 a lire 25,950. E l'inverso successe negli edifizi scolastici. Laddove nel 1875 erano state concesse L. 148,447 72 per 62 edifizi scolastici, nel 1876 si diedero L. 238,438 60 per sussidi a 19 edifizi scolastici. Conviene però osservare che nelle L. 238,438, 60 approvate nel 1876 dalla Commissione non si comprendono L. 187,436 53, le quali sono state pagate dall'Amministrazione per impegni assunti anteriormente. Quindi un totale di L. 425,875 13. Si spesero dunque L. 165,875 13 in più delle L. 260,000 inscritte in bilancio, prelevandole, come ne avverte in una noterella l'egregio relatore, dai residui degli altri articoli del capitolo 26.

Nel 1876 sono state distribuite lire 18,842 23 fra 56 Biblioteche ed istituzioni popolari; nel 1875 erano state soltanto 50 le Biblioteche ed istituzioni popolari sussidiate e si erano fra esse distribuite soltanto L. 14,503 41.

Nel 1876 sono state distribuite L. 23,900 fra 6 Società di mutuo soccorso tra gli insegnanti, mentre nel 1875 erano state distribuite lire 20.150 fra tre delle Società predette.

Nel 1876 sono state distribuite L. 39,901 04 fra 65 Società operaie, corpi morali e istituti di beneficenza; nel 1875 fra 61 di questi enti si distribuirono lire 33,918.

Fra le Scuole normali, Conferenze e Scuole magistrali erano state distribuite lire 52,050 nel 1875, e furono distribuite lire 80,103 90 nel 1876. Le Scuole italiane all'estero avevano ottenuto lire 48,151 77 nel 1875, e ottennero lire 47,214 96 nel 1876. Al Collegio-convitto d'Assisi era stato concesso nel 1875 un sussidio di L. 31,973 28, e furongli concesse nel 1876 L. 12,156.

Riassumendo tutte queste cifre si ottiene un totale di L. 1,249,957 39, spese in sussidi all'istruzione primaria e popolare durante il 1876, al quale si contrappone un totale di lire 1,384,132 98, spese a questo medesimo fine nell'anno 1875. Quindi una minore spesa nel 1876 di lire 134,175 59. Però alla predetta somma stata spesa nel 1876 aggiungendo le L. 187,436 53, che l'amministrazione dovette pagare in sussidio ad edifici scolastici per impegni anteriormente assunti, la spesa effettiva del 1876 diventa di lire 1,437,393 92, e cionondimeno, come abbiamo notato dapprincipio, rimane minore di lire 60,107 alla somma inscritta nel bilancio del 1876 per sussidi all'istruzione primaria e popolare.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE

DI STATISTICA FERROVIARIA

Ieri, 8, si è riunita, per la prima volta, al ministero d'agricoltura e commercio, la Commissione internazionale, incaricata di gettare le basi di una statistica comparata delle ferrovie, Commissione della quale abbiamo fatto conoscere i componenti nel giornale di domenica scorsa.

Nell'assenza dell'on. Maiorana-Calatabiano, l'on. Melegari, ministro per gli affari esteri, ha inaugurato le sedute della Commissione con un discorso, nel quale, dopo avere, in nome del governo, dato il benvenuto ai delegati degli Uffici di statistica e delle Compagnie ferroviarie dell'estero, che sono convenuti in Roma per studiare il miglior ordinamento d'una statistica delle ferrovie, che faccia conoscere le condizioni attuali di questo importantissimo tra i mezzi di comunicazione e i risultati che esso dà nei singoli Stati, espresse l'opinione che le vie ferrate daranno il nome al secolo XIX, avendo iniziata una vera rivoluzione economica coll'avvicinare i centri di produzione a quelli di consumo, rivoluzione che farà pur sentire i suoi benefici effetti nelle controversie, le quali tuttora dividono il capitalista dal lavoratore e generalmente in tutte le questioni sociali, l'ordine morale non potendo concepirsi separato dall'ordine economico e che, promovendo il movimento delle persone e degli scambi, affretterà il trionfo delle idee pacifiche e l'unità morale delle nazioni. Concluse, tra gli applausi dell'adunanza, ringraziando i congregati d'aver

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Valle. — Esopo, *commedia in 4 atti, in versi, di R. Castelvecchio.*

I miei lettori sanno com'io rifugga dal far pompa d'erudizione nelle Rassegne teatrali. Ormai l'erudizione è merce in ribasso e la si trova per pochi centesimi anche dai rigattieri. Oggi, per esempio, potrei venirvi innanzi come un mostro di dottrina; basterebbe che io chiamassi in mio aiuto il Grauert, o che aprissi qualunque *Enciclopedia* all'articolo Esopo, per seppellirvi sotto una montagna di citazioni e di notizie. Preferisco di dirvi che del buon Esopo si sa poco o nulla di certo; anzi molti credono che sia un mito. Vero è che gli Ateniesi gl'innalzarono una statua, ma poichè il nome di Esopo simboleggiava la favola, potrebbe anche darsi che gli Ateniesi non avessero voluto riprodurre altro che un simbolo.

Comunque sia, la tradizione di Esopo venne richiamata in vita da un monaco di Costantinopoli, Massimo Planudio, verso la metà del secolo XIV. Altri fecero più tardi delle nuove ricerche e queste riuscirono principalmente a porre in chiaro che la biografia di Esopo, scritta dal monaco Planudio, era un ammasso d'inesattezze e di falsità. Ciò malgrado si sono voluti stabilire alcuni fatti della sua vita, la sua schiavitù, la sua lunga dimora alla Corte di Creso, i particolari della sua morte a Delfo. Ma l'autenticità di queste notizie è pure, se non distrutta, almeno posta fortemente in dubbio dal sospetto che Esopo non abbia mai esistito. I dotti disputeranno ancora a lungo su questo argomento; per me li lascio disputare, e do a voi, cortesi lettori, il consiglio di fare altrettanto. All'arte, checchè se ne dica, giovano più le tradizioni e la leggenda che non la storia, e la fantasia del commediografo si muove in più vasto campo quando non è stretta dal vincolo di fatti certi e notissimi.

Quando il Castelvecchio si accinse a scrivere una commedia su Esopo, aveva un bel soggetto per le mani; a lui era lecito di scegliere fra le varie versioni quella che meglio rispondeva alle esigenze del teatro; gli avrei anche perdonato se, scostandosi da tutte le versioni che corrono nei libri, ne avesse inventata una nuova, a condizione che fosse stata più drammatica, *più teatrale* delle altre. Io incomincio dal registrare l'ottimo successo conseguito a Roma dal nuovo lavoro del Castelvecchio, e renderò anche giustizia ai meriti della produzione. Ma non posso tacere che, a mio avviso, il Castelvecchio non trasse, per avventura, sufficiente partito dalle tradizioni sparse negli studi già pubblicati su Esopo, nè in quella parte che v'aggiunse di suo è stato sempre felice.

Vediamo innanzitutto l'Esopo della commedia.

L'egregio autore ci ha riprodotto sulla scena l'Esopo di Planudio, gobbo, sciancato. Ormai è provato che questa deformità è un'invenzione del monaco di Costantinopoli al pari di tante altre da lui spacciate. La gobba del protagonista sarebbe forse a' nostri giorni un bell'artifizio drammatico se altri prima del Castelvecchio non ne avesse abusato. L'Esopo della nuova commedia è cugino in primo grado del Quasimodo e del Triboulet di Vittor Hugo. Ama una bella e giovane schiava ch'egli salvò bambina da morte. A lei fu padre, ma quando la bambina diventò una giovinetta, all'amor paterno si sostituì un altro affetto che il povero Esopo non ebbe mai il coraggio di palesare alla vezzosa Rodope. Schiavi entrambi, egli sta pago di viverle accanto, ma il diavolo ci mette la coda, e il diavolo è il vecchio padrone al quale salta in capo di far Rodope sua sposa, e che messo su da altri servi contro lo sventurato Esopo, lo regala ad uno di essi, il quale alla sua volta lo vende ad un mercante di Samo. Esopo parte col nuovo padrone e al second'atto lo troviamo a Samo, maltrattato, strapazzato od anche bastonato dall'avaro Xanto, il quale vende le sue favole e i suoi apologhi a peso d'oro e lo costringe inoltre a tirare il carro coi sacchi della farina, quando l'asinello è infermo.

Capita a Samo Rodope, vedova dell'antico padrone e divenuta una delle più famose cortigiane della Grecia. Ritrova Esopo, ch'essa ha sempre amato ..... come un padre; lo vede infelice, oppresso, cadente sotto il peso delle sevizie che gli infligge il nuovo padrone. Offre a Xanto di comprarlo, ma il vecchio avaro rifiuta, perchè Esopo rappresenta per lui un valore superiore a qualunque prezzo. E quel ch'è più, rifiuta il mercato anche Esopo, quando conosce l'origine delle ricchezze accumulate dalla cortigiana. Come Manrico, nel *Trovatore*, anch'egli esclama: *Ha quest'infame l'amor venduto!* e non vuole la libertà a quel prezzo. Bei sentimenti per un uomo che visse nel sesto secolo avanti l'êra cristiana!

Ma Rodope non si smarrisce d'animo, compra una nave e invita Esopo a fuggire. Nuovo rifiuto per parte di quel degno galantuomo, che però non tarda a ricevere il premio della sua bella condotta. Un caso gli procura la libertà. Un'aquila ruba l'anello che i magistrati di Samo, giusta l'antica consuetudine, devono, in un dato giorno dell'anno, gettar nel mare. Nessuno sa spiegar il prodigio; lo spiega Esopo e lo addita come una prova dello sdegno di Giove e il preludio di gravi sventure che minacciano gli abitanti di Samo. Questi, grati dell'avviso, incominciano dal dichiarar libero Esopo, malgrado le proteste del vecchio Xanto. Il pronostico s'avvera, giunge un ambasciatore di Creso e, *appoggiato* da una mezza compagnia di soldati, ordina agli abitanti di Samo di pagare un tributo al suo signore. Esopo gli risponde per le rime, e l'ambasciatore che, in previsione di ciò che dovea succedere, si portò in tasca una catena, lo fa legare e se lo conduce via prigioniero.

Siamo alla Corte di Creso, un re di buona pasta, che ha concessa tutta la sua fiducia al buon Esopo e gli ha dato un impiego che sta fra il ministro e il buffone. Creso si trova in grande imbarazzo per la politica estera. Un cane più grosso di lui, il re Ciro vuol imporgli un tributo, precisamente com'egli avea voluto fare coi cani più piccini di Samo. Si riunisce il Consiglio de'ministri, si discute sul da farsi e la maggioranza è d'avviso che si debba rispondere con una dichiarazione di guerra, tanto più che a Creso non mancheranno gli alleati, e primi fra questi gli ateniesi, che, per mezzo di Solone, gli hanno mandato a chiedere dei denari in prestito. Il solo Esopo dà consigli di prudenza. Peccato ch'egli sostituisca agli apologhi dei primi atti i monologhi e, come Amleto, si metta il cervello a tortura sulla questione dell'essere o del non essere! C'è nella sala del trono una statua di Diana, e pare ad Esopo ch'essa gli parli e gli suggerisca le risposte al re. E infatti è una *Statua parlante*, e ai nostri tempi la *Voce della verità* griderebbe al miracolo. Eppure di miracolo in questo come in molti altri casi non c'è neppur l'ombra. C'è, invece, dietro la statua, la vezzosa Rodope, la quale è venuta anch'essa in Lidia, alla Corte di Creso, senza che Esopo lo sappia, e protegge ed assiste il suo vecchio amico. Anzi riesce a salvarlo da un brutto tranello che gli tende uno de'ministri, un persiano, il quale non contento di tradire Creso a pro-

accettato di collaborare ad una grande opera di progresso che assicura loro non solo la simpatia dell'Italia che pregiasi di ospitarli, ma anche la gratitudine di tutto il mondo civile.

L'on. Branca, segretario generale del ministero del commercio, salutò egli pure i convenuti in nome del ministro assente. Si disse lieto che l'Italia, la quale fu tra le nazioni una delle prime in cui fiorirono le discipline statistiche, come ne fanno fede le opere degli immortali Gioia e Romagnosi, sia stata scelta a luogo di convegno per lo studio degli alti e complessi problemi della statistica ferroviaria.

Se l'Italia, tutta assorta nella grand'opera del suo risorgimento, per parecchi anni non ebbe nel movimento scientifico quella parte che vi presero altre nazioni, ora lavora a riprendere quel posto che le assicurano le sue gloriose tradizioni. Notò come il tema che forma oggetto dei lavori della Commissione sia di grande momento, avendo le ferrovie legame strettissimo coi più importanti problemi economici, finanziari e militari, e lo svolgimento loro influenza non lieve sulle condizioni intime della società civile; e come sia confortante vedere, in questi tempi di politiche commozioni, gli scienziati attendere serenamente ai loro pacifici lavori, e tra i componenti la Commissione i rappresentanti di una grande nazione che trovasi di presente impegnata in una guerra. Da questi fatti trasse argomento a concludere che soltanto la diffusione sempre maggiore della scienza potrà condurre ad una pace duratura tra le nazioni.

Il dott. Brachelli, capo del dipartimento della statistica al ministero del commercio austriaco e presidente della Commissione, ringraziò poscia il governo italiano dell'ospitalità accordata ai membri della Commissione e della cortese accoglienza ricevuta, e gli onor. Melegari e Branca delle gentili parole ad essi rivolte, le quali disse saranno per tutti di stimolo a dedicarsi col massimo zelo allo studio dell'argomento per cui trovansi riuniti. Si dichiarò lietissimo di trovarsi in Italia, dove la scienza statistica è coltivata con amore e con successo, come lo provano le numerose ed accurate pubblicazioni che vengono tuttodì in luce, e dove quindi l'opera della Commissione troverà un autorevole e potente appoggio. Espose infine sommariamente le origini e la composizione della Commissione, nonchè i motivi dell'assenza di taluni tra i componenti di essa, deplorando specialmente quella dell'on. Correnti.

Su proposta del dott. Brachelli, l'on. Correnti, vice-presidente della Giunta centrale di statistica, e l'on. Valsecchi, deputato al Parlamento e direttore generale delle ferrovie italiane, furono per acclamazione eletti a presidenti onorari.

Principiarono quindi i lavori della Commissione, prendendosi a base dei medesimi il programma già compilato dall'Ufficio di statistica del ministero austriaco del commercio.

L'adunanza, dopo un animato dibattimento risolse che, lasciata da banda ogni discussione generale, si procedesse tosto all'esame dei vari *quadri*, in cui, secondo l'anzidetto programma, dovrebbe ripartirsi la statistica comparata delle ferrovie e che quest'esame avesse luogo in assemblea plenaria, salvo a nominare delle Sotto-commissioni per lo studio di quei punti che si riconoscessero abbisognare di più speciali ed accurate indagini.

Intrapresa la discussione del *quadro I* (Prospetto particolareggiato delle lunghezze e delle condizioni di superstruttura, di livello e di direzione delle linee di ferrovia in esercizio al termine di un dato anno), ed essendo insorti dispareri sulla forma nella quale dovranno essere classificate le notizie relative ai punti sovraccennati, venne nominata una Sotto-commissione per istudiare una redazione del *quadro* che soddisfaccia a tutte le esigenze, e la continuazione della discussione fu rimandata alla seduta d'oggi.

—

Oggi, 9 ottobre, ha avuto luogo la seconda seduta della Commissione internazionale per la statistica delle ferrovie.

Presiedeva l'on. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie al ministero dei lavori pubblici.

In principio della seduta l'onor. Branca dette lettura d'un telegramma dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, il quale, mentre esprimeva il dispiacere di non aver potuto inaugurare personalmente i lavori della Commissione, augurava che questi riuscissero fecondi di buoni risultamenti.

Dopo lunga e viva discussione venne compiuto l'esame del primo quadro già incominciato nella seduta di ieri, quadro che comprende l'indicazione delle Compagnie proprietarie o condutrici e delle sedi, così delle Amministrazioni centrali, come delle Direzioni dell'esercizio, la lunghezza delle linee esercitate, al termine d'ogni anno, siano esse di proprietà della Compagnia, di terzi, o comuni ad altre Compagnie, il numero dei binarii di cui è dotata ciascuna linea e la complessiva loro lunghezza, il sistema d'armamento ed infine le condizioni tecniche delle singole linee in fatto di pendenze e di curve.

Fu pure cominciato e portato a compimento l'esame del secondo quadro che riassume i dati relativi allo stato del materiale mobile ed alla percorrenza chilometrica di essa, nonchè alla quantità e qualità dei viaggiatori e delle merci trasportate ogni anno da ciascuna linea.

Una Sotto-commissione venne incaricata di dare ai due quadri la loro forma definitiva in conformità alle deliberazioni prese nell'adunanza plenaria.

Crediamo che nella tornata di domani il programma dei lavori potrà essere intieramente esaurito e che quindi la Commissione porrà termine alle sue sedute.

—

Sappiamo che il nostro governo ha invitati i componenti la Commissione internazionale per la statistica ferroviaria ad una gita in Napoli e dintorni, secondo il costume adottato dai governi russo ed austro-ungarico, nelle riunioni degli ultimi Congressi di statistica di Pietroburgo e di Pest.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di agosto 1877 in confronto con quelli dello stesso mese 1876:

	1877	1876
Ferrovie dello Stato	L. 7,962,555	L. 7,747,790
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 1,246,686	» 1,250,859
Romane	» 2,294,800	» 2,291,728
Meridionali	» 1,959,688	» 2,038,148
Sarde	» 90,986	» 76,119
Torino-Lanzo	» 49,860	» 54,552
Torino-Rivoli	» 15,375	» 13,741
Vicenza-Thiene-Schio	» 15,062	» »
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 6,763	» »
Totale	L. 13,641,775	L. 13,472,937

Si ebbe dunque, nell'agosto 1877 un aumento di L. 168,838. Aumentarono tutte le linee salvo Torino-Lanzo che diminuì di L. 4,692, e le Meridionali che ebbero una diminuzione di lire 78,460.

Ecco ora i prodotti delle ferrovie dal 1° gennaio a tutto agosto 1877, in confronto con quelli dello stesso periodo 1876:

	1877	1876
Ferrovie dello Stato	L. 55,673,877	L. 54,709,583
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 8,943,960	» 8,895,126
Romane	» 18,632,313	» 17,070,820
Meridionali	» 14,647,724	» 13,353,340
Sarde	» 663,677	» 688,517
Torino-Lanzo	» 288,490	» 253,773
Torino-Rivoli	» 91,936	» 81,105
Vicenza-Thiene-Schio	» 133,869	» »
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 9,564	» »
Totale	L. 99,285,410	L. 95,052,304

L'aumento nel 1877 è stato di lire 4,233,106, al quale contribuirono tutte le linee, salvo le Sarde che diminuirono di L. 24,840.

Diamo finalmente i prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto agosto 1877, in confronto con quelli dello stesso periodo 1876:

	1877	1876
Ferr. dello Stato	L. 15,494	L. 16,067
Ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria	» 9,565	» 9,616
Romane	» 11,312	» 10,364
Meridionali	» 10,101	» 9,209
Sarde	» 3,335	» 3,459
Torino-Lanzo	» 9,015	» 11,033
Torino-Rivoli	» 7,661	» 6,758
Vicenza-Thiene-Schio	» 4,462	» »
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 1,594	» »
Media generale	L. 12,540	L. 12,407

Si ebbe, pertanto, nella media generale del 1877 un aumento di lire 133. Aumentarono: le Romane di L. 948; le Meridionali di L. 892; Torino-Rivoli di L. 903. Diminuirono: le ferrovie dello Stato, di L. 573; le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria, di L. 51; le Sarde di L. 124; Torino-Lanzo di L. 2018.

Dal 1° gennaio al 31 agosto 1877 vennero aperti i seguenti tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato:		
Badia-Legnago	chilom.	18
Carnia-Resiutta	»	8
Legnago-Dossobuono	»	44
Sperzano-Albanese-Majolungo	»	11
Romagnano-Balvano	»	7
Frassia-Cosenza	»	33
Grassano-Calciano	»	3
Linea Vicenza-Treviso:		
Treviso-Castelfranco	»	25
Castelfranco-Cittadella	»	12
Totale chilom.		161

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

È morto il signor Castelneau, uno dei 363 deputati che votarono contro il ministero. Rappresentava la prima circoscrizione di Montpellier.

— La *Défense* dice che il discorso pronunziato in Savoia dal ministro dei lavori pubblici, signor Paris, produsse eccellente impressione e che i Comitati conservatori lo pubblicano nei circondari.

— L'ispezione generale della squadra del Mediterraneo sarà terminata il 10 corrente.

— L'ambasciatore di Russia a Parigi è partito per Bruselle.

— Il *Temps* dice che il Consiglio dei ministri si adunò, domenica, sotto la presidenza del maresciallo Mac Mahon. Il ministro di Broglie ha dato lettura di una circolare ai procuratori generali, che si afferma esser molto importante.

— Il Consiglio comunale di Parigi ha votato parecchi articoli del capitolo del bilancio dei culti, riducendo alcune spese per indennità d'alloggio ai curati.

— È aspettato a Parigi il conte di Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia a Berlino.

— È morto il senatore Bourbeau.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* mantiene, contro le affermazioni in contrario del *Morning Post* e dei giornali bonapartisti, l'esattezza delle sue informazioni relative al soggiorno del principe imperiale Napoleone e del signor Benedetti al castello di Dave (Belgio).

— Il *Journal de Mons* smentisce la notizia di nuovi scioperi nel Borinage.

SPAGNA

— Il maresciallo Serrano ha fatto visita alla regina Isabella.

— I giornali spagnuoli annunziano che tutti gli impiegati della Casa della regina Isabella hanno data la loro dimissione.

Il marchese di Monsalud fu nominato segretario della regina, il signor Pedro Salis intendente e il marchese di Cabra capo della Casa di Sua Maestà.

— La *Gazzetta ufficiale* di Madrid del 6 pubblicò un decreto ministeriale con cui si ordina il pagamento dei coupons dei debiti ammortizzabili 2 %, scaduti il 1° luglio.

— I delegati spagnuoli per le trattative doganali col governo francese partirono per Parigi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Fra le utili e belle istituzioni fondate da poco in Roma e caldamente favorite dal comune e da alcuni ragguardevoli cittadini bisogna noverare quella del Museo municipale d'arte applicata all'industria.

Ove codesta istituzione potesse attirare l'attenzione e il favore del governo non vi ha dubbio che i risultati sarebbero centuplicati. Con ciò sarebbe coronata una delle migliori opere del municipio.

Sappiamo intanto che malgrado le ristrettezze del Museo, questo figurerà anche alla prossima Esposizione di Parigi, ove manderà alcuni saggi de' suoi allievi.

L'on. Bonghi, allorchè era ministro, non fu avaro d'incoraggiamenti verso questo Museo allor nascente e fra le altre cose gli accordò il locale che occupa presentemente al Collegio romano.

Intanto gli allievi delle scuole professionali istitituite presso il Museo suddetto hanno a suo tempo presentato i loro lavori di concorso ad alcuni premi stabiliti dalla Commissione direttiva del Museo, e in seguito del giudizio emesso sui lavori suddetti da una Commissione di artisti emeriti nominata all'uopo, furono assegnati i premi seguenti:

Nella scuola d'applicazione del disegno alle arti industriali, diretta dal cav. Domenico prof. Bruschi, ebbe nella « composizione » il primo premio Paoloni Tobia, il secondo Mercatelli Giuseppe; per « copia dal vero » in acquarello ottenne menzione onorevole con lode Silvestri Silvestro.

Nella scuola di modellazione in cera diretta dal signor Gagliardi Luigi ebbero nella « composizione » il primo premio Cocca Ercole, il secondo Del Moro Augusto; ottenne menzione onorevole per « copia dal getto » Costinucci Giuseppe.

Nella scuola d'applicazione dello smalto ai metalli, diretta dal signor Tuzzi Agostino ottenne primo premio Tofanelli Achille, secondo Torchio Giovanni, terzo Corsini Gaetano. Riportarono menzioni onorevoli Dorelli Stanislao, Vera Giovanni, Nuvoletti Gioacchino, Bizzarri Arnaldo. I premi sono costituiti da libretti della Cassa di risparmio, e tutti i nominati riceveranno un diploma.

È bene che si sappia che le iscrizioni per il nuovo corso scolastico sono aperte nella segreteria del Museo tutti i giorni, eccettuato il mercoledì, dalle 9 antim. alle 3 pomeridiane.

—

I notabili di Trastevere, i quali molto lodevolmente si occupano dell'istruzione di quel rione, volendo pure provvedere allo sviluppo fisico dei ragazzi che prendono sotto la loro tutela, fecero già costruire una piccola palestra provvisoria per lo studio della ginnastica. Il locale però, essendo divenuto troppo angusto pel numero ognor crescente degli alunni (sono ora un centinaio circa) si è pensato di costruire una nuova palestra, più grande, ed in un luogo più adatto. E si è scelto un pianterreno nell'ex-convento di S. Maria della Scala.

A tal uopo è stato chiamato il sig. Enrico de Robert, consigliere e corrispondente della Federazione ginnastica italiana, per presiedere all'impianto, alla formazione ed all'ordinamento di questa nuova palestra.

Il De Robert ha corrisposto egregiamente all'incarico affidatogli, e la palestra è compiuta e gli attrezzi, con bell'ordine collocati, stanno aspettando i ragazzi, che incominceranno i loro esercizi appena ne sarà fatta l'inaugurazione, con una festicciuola, a cui provvederanno, s'intende, gl'instancabili presidente, sig. Alibrandi, e il segretario, cav. Guerrini.

Il sig. De Robert, che così gentilmente si è adoperato per l'impianto della palestra, s'abbia i nostri complimenti.

—

La insigne Accademia romana delle belle arti, denominata di S. Luca, avverte:

I pittori che intendono concorrere alla decorazione della grande sala del palazzo Provinciale, nella città di Sassari, secondo l'*avviso di concorso* colà pubblicato il dì 10 di maggio 1877, sono invitati a presentare i rispettivi bozzetti ad olio nella Galleria Accademica a Santa Mentina, presso il Foro romano, nel giorno di *lunedì*, 15 del corrente mese di ottobre 1877, dalle ore 3 alle ore 6 pom. in punto; ed essi pittori avranno l'atto del temporaneo ricevimento dei bozzetti suddetti.

Dalla residenza accademica di S. Luca, questo dì 9 ottobre 1877.

Il presidente
VESPIGNANI.

—

Tutti ricordano il dramma funesto di via Rosa, nel quale la moglie del Varani fu ferita e quindi condotta alla Consolazione; ebbene, le ferite della Varani sono state molto più leggere di quanto dapprima sembrassero: così ieri è uscita dall'ospedale fuori d'ogni pericolo, e si è recata in casa di una sua sorella che abita in via di Tordinona.

Temendo di essere fatta segno alla curiosità del pubblico nel recarsi in casa, chiese di essere accompagnata da una guardia in borghese, ciò che le fu accordato.

—

In una capanna deserta fuori la porta del Popolo è stato rinvenuto il cadavere di un contadino in uno stato di avanzatissima putrefazione.

Le bestie lo hanno divorato a metà; la testa era staccata dal busto; la chioma grigia era staccata dal cranio.

Non si sono scoperti segni di violenza patita. Forse il disgraziato, sorpreso dalla febbre, si è ricoverato nella capanna, ove la morte non ha tardato a raggiungerlo.

Non si capisce quali sorta di bestie abbiano potuto fare un tale scempio di quel cadavere.

—

Fortuna che è avvenuto in un momento in cui la stagione non è più propizia ai bagni all'aria aperta, altrimenti si restava senza l'unica vasca natatoria che abbiamo in Roma!

Vediamo affisso sulle cantonate della città un avviso dell'esattore comunale, il quale annunzia che lo stabilimento balneare andrà all'asta pubblica il giorno 27 corrente ottobre.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 8 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 753,7

Termometro centigrado

Massimo = 20,0 — Minimo = 12,1

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 9,28

Vento dominante. da N. a S-S-O.

Stato del cielo. Nuvolo con piccole pioggie.

Pioggia in 24 ore. =0mm,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nei giornali di Milano che ieri l'altro è arrivata in quella città S. A. R. la duchessa di Genova, che è subito ripartita per Monza, ove va a passare alcuni giorni in compagnia della sua augusta figlia la Principessa di Piemonte.

Il generale Cialdini a Torino. — La *Gazzetta Piemontese* annunzia l'arrivo in Torino di S. E. il generale Enrico Cialdini, ambasciatore d'Italia in Francia. Prese alloggio al *Grand Hôtel Trombetta*.

R. marina. — Il *Corriere Mercantile* ha le seguenti notizie della R. Marina:

Il ministero di marina aprì un concorso di esami per la nomina di 20 sottotenenti medici i quali avranno luogo il 3 prossimo dicembre in Roma nanti una Commissione nominata dal ministro. La nomina però non sarà definitiva che dopo l'esperimento di sei mesi di navigazione su di un regio legno.

La corazzata *San Martino*, comandante Manolesso, fu immessa nel bacino n° 2 alla Spezia per ripulire la sua carena, e partirà quindi per il Levante.

Il 28 settembre ancorava a Messina il piroscafo *Washington*, comandante Rossi, addetto ai lavori idrografici della Sicilia.

Furono posti sui cantieri dell'arsenale di Venezia due nuovi avvisi ad elica, *Agostin Barbarigo* e *Marcantonio Colonna*, che saranno costrutti a sistema composto di legno e ferro; il loro tipo apparterrà alle navi da guerra di 3ª classe.

La corazzata *Roma*, con a bordo il contr'ammiraglio Del Santo, partì il 4 corrente da Canea. Si crede che andrà a raggiungere la squadra permanente in Sicilia, avendo terminata la sua missione in Oriente.

Il sindaco di Verona. — Con recente decreto reale, il senatore Giulio Camuzzoni fu nominato sindaco della città di Verona. (*Così l'Adige*)

Elargizione. — Rileviamo dai giornali di Venezia, che quella Giunta municipale ha votato la somma di L. 500 pel monumento a Bixio.

Tentato suicidio. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* dell'8:

Ieri sera alle 7 1/2, certo sig. T. d'anni 30 circa, proveniente da Roma, ove er stato impiegato al ministero dell'interno in qualità di *straordinario*, entro il recinto del cimitero comunale fuori porta Savonarola, si esplose un colpo di revolver in direzione delle ultime coste sinistre, riportandone gravissima ferita. Venne al più presto e colla massima cura trasportato al vicino ospedale.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Napoli il primo numero di un nuovo giornale ebdomadario che si pubblica in quella città. Ne è direttore Matteo Renato Imbriani, figlio del compianto Paolo Emilio senatore del regno.

Incendio a Parigi. — I giornali francesi annunziano che i magazzini della Casa Erard di Parigi, situati in via Ménilmontant, sono stati distrutti da un incendio. Si calcolano i danni a L. 1,500,000. Inoltre si ebbe a deplorare in questa circostanza la morte di un caporale dei pompieri, che, per lo sprofondarsi della volta, cadde in mezzo al fuoco.

Un suicida misterioso. — Da Madrid telegrafano al *Gaulois*:

Ultimamente un individuo si suicidò all'Escuriale, nei sotterranei delle sepolture reali. Non ne fu potuta constatare l'identità. Ora un giornale di provincia pretende che questo individuo sia Don Giovanni di Borbone, padre del pretendente Don Carlos.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

1. R. decreto, 26 settembre, che dispone quanto segue:

Art. 1. Le cartoline postali di Stato abolite dal 1° gennaio 1877 colla legge di approvazione del bilancio definitivo di previsione dell'anno 1876, in data 30 giugno 1876, N. 3202 (serie 2ª) le quali sono rimaste inutilizzate nei magazzini dello Stato, saranno convertite ad uso della corrispondenza dei privati mediante l'impressione di un bollo di controllo di forma tonda stampato in nero su ciascuna di esse dalla parte dell'indirizzo all'angolo inferiore sinistro, portante attorno la leggenda: *ammessa alla corrispondenza privata*, e nel centro le parole: *Poste italiane*.

Art. 2. Le suddette cartoline saranno vendute e avranno corso nell'interno del Regno al prezzo di cent. 10 ciascuna, promiscuamente con quelle semplici, istituite coll'art. 9 della legge 23 giugno 1873, N. 1442, e saranno messe in uso col 1° del prossimo ottobre.

2. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

3. La seguente disposizione:

Alla nota dei componenti la Commissione Reale per l'Esposizione di Parigi, nominata con R. decreto del 28 settembre, debbonsi aggiungere i seguenti:

Peiroleri cav. Augusto, direttore generale dei consolati e del commercio, delegato del ministero degli affari esteri.

Nobili avv. comm. Nicolò, deputato al Parlamento.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso

Per le considerazioni medesime, che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 0/0, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1° gennaio 1878 abbia luogo a cominciare dal giorno 15 del corrente mese di ottobre.

Roma, 9 ottobre 1877.

NOTIZIE ULTIME

I BILANCI DEL 1878

La Sottocommissione del bilancio delle finanze è stata convocata pel giorno 15 corrente alle ore 3 pom., allo scopo di procedere alla nomina del relatore del bilancio della spesa in surrogazione dell'on. Nervo che rinunziò a tale mandato.

---

fitto di Ciro, ruba anche una tazza preziosa e la va a nascondere nel sacco in cui Esopo tien le robe sue, sperando di farlo passare per ladro. Rodope che tutto ha visto, va a riprender la tazza e quando il sacco è portato davanti a Creso, non solamente non si trova in esso il *corpo del delitto*, ma la statua di Diana getta la tazza in mezzo alla sala con grande meraviglia del re, dei cortigiani e dello stesso Esopo, il quale ad ogni modo, pensa che è meglio ritornarsene presso i suoi antichi amici di Samo, tanto più che Creso ha deciso di far la guerra.

Ma quando si accinge a partire gli si presenta Rodope, e gli svela la gherminella della statua, e gli confessa che finalmente l'amore è penetrato nel cuore della cortigiana. L'amore redime, pensa Esopo come Dumas figlio, e già s'illude, s'innebria della sua felicità. Ma una voce chiama Rodope; il volto della bella fanciulla s'illumina di gioia, un nome le esce dalle labbra..... e non è quello di Esopo! Rodope ama Creso, è da lui teneramente corrisposta, e il nostro Esopo, molto saggiamente, parte per Samo, lasciando al re la cura di redimere quell'anima innamorata.

Questa è la commedia, della quale dirò fra breve i pregi. Ma prima conviene esaminare se il Castelvecchio si sia sempre opportunamente scostato dalla tradizione popolare. Rodope è davvero una bella e simpatica figura, ma di carattere tutto moderno. Non è la cortigiana dell'antica Grecia, è piuttosto sorella della signora dalle camelie e di parecchie altre traviate del teatro francese. Eppure, ben considerando, essa è il perno su cui si svolge tutta l'azione immaginata dall'autore. Ne segue che lo spettatore si sente trasportato in un ambiente che non è quello dell'antica Grecia e di duemila cinquecento anni fa. Il cronista di un giornale di Roma ha scritto che la commedia del Castelvecchio incomincia quando si scopre l'amore di Rodope per Creso. Sarebbe più giusto il dire che da quel momento si entra a piene vele nella commedia moderna; a quel punto Esopo potrebbe chiamarsi Armando, o Pietro, o Giovanni. Il Castelvecchio, a mio parere, ha fatto molto bene a fermarsi; già si era troppo innoltrato in una via che necessariamente lo conduceva lungi dal suo scopo. Per quanto nelle favole e negli apologhi si voglia ravvisare il germe di una buona e savia morale, bisogna pur concedere ch'era una morale relativa ai costumi, alle idee, alla civiltà di quei tempi. Quindi non s'intende il sacro orrore di Esopo per i denari turpemente guadagnati da Rodope, e s'intende ancor meno il suo rifiuto di bere nella tazza d'oro che fu il prezzo di una provincia venduta da Creso. Anche Solone scettico, libero pensatore, mi pare un anacronismo.

La tradizione popolare è più semplice e più conforme *al colore dei tempi*. Esopo ebbe tre padroni, e fu affrancato dall'ultimo, Idmone. Chiamato da Creso alla sua Corte, vi si condusse da cortigiano avveduto. La parte più drammatica della tradizione è l'ultima, quella che l'egregio Castelvecchio ha lasciata interamente in disparte, e che qui giova ricordare. Esopo è mandato da Creso a Delfo per consultare l'oracolo sull'opportunità della guerra contro Ciro; il favoleggiatore ha l'incarico di offrire sacrifici al Nume e di pagare lautamente i sacerdoti. Ma pare che, appena giunto a Delfo, egli s'accorga che l'oracolo è una solenne impostura; non volendo passar per troppo ingenuo, nega ai sacerdoti il pagamento. Allora i sacerdoti, vedendo in pericolo le sorti della loro bottega, ricorrono ad uno stratagemma; accusano Esopo di aver rubato una coppa d'oro dal tempio e lo fanno condannare per sacrilego dal popolo.

Così muore Esopo, secondo la tradizione popolare. Or bene, io ritengo che se il Castelvecchio, invece di smarrirsi negli amori di Rodope, avesse condotto il suo protagonista a Delfo, per mostrarcelo quivi in lotta coi sacerdoti impostori e farci spettatori della sua morte, avrebbe chiuso assai meglio la sua commedia.

Io non ho taciuto i difetti di questo lavoro, perchè l'autore, e per la fama meritamente acquistata, e per i trionfi ottenuti sulle scene italiane, ha il diritto di pretendere che le opere sue vengano seriamente discusse. Egli stesso confessa onestamente nel prologo di avere scritto una serie di scene o di quadri anzichè una commedia, e di questo non gli muovo colpa. Ma quando si prende l'argomento dai tempi antichi bisogna conservare il carattere di quei tempi, e quando si riproduce sulle scene una grande figura storica o mitologica, è duopo valersi di tutti gli elementi drammatici che relativamente ad essa vengono somministrati dalla storia o dalla leggenda. L'ho detto fin da principio: dove manca la certezza storica, è lecito di mutar la tradizione; ad un patto però, che la nuova versione sia più drammatica dell'antica e non ci mostri i personaggi in aperta contraddizione coll'indole del secolo in cui si suppone abbiano vissuto.

Ma la critica può affaticarsi quanto vuole a scoprire le magagne di questa commedia. L'*Esopo* del Castelvecchio piacque molto a Roma, e il pubblico del Valle ha confermato interamente il giudizio favorevolissimo di altre città d'Italia. E il successo si spiega, anche indipendentemente dall'ottima esecuzione. La forma vivace, spigliata, brillante, la bellezza dei versi, la rapidità dell'azione, la ben nota maestria dell'autore nel preparare e svolgere le scene principali, esercitano sul pubblico un fascino irresistibile. Per queste qualità l'*Esopo* avrà anche a Roma un buon numero di repliche. Lo si ascolta con piacere e si è tratti spesso ad applaudirlo.

Ai meriti della commedia si aggiungono quelli dell'esecuzione. Il Pietriboni è sempre un valente attore, ma nell'*Esopo* è addirittura superiore a sè stesso, e difficilmente altri sarà in grado d'interpretar meglio quel carattere. Egli ha bene afferrata quella che in gergo teatrale si chiama *intonazione* del personaggio; passa dal gaio al patetico, dall'arguzia alla più violenta passione, dal sorriso al pianto con arte mirabile. Accanto a lui va nominata la signora Fantecchi Pietriboni, seducentissima Rodope, che recita questa parte con grazia insuperabile. Le altre parti non hanno una grande importanza. Ma sono anch'esse perfettamente eseguite. Il Barsi è un amenissimo Xanto, il Rasi, giovine che promette di percorrere una bella carriera, trova modo di farsi applaudire in una breve scena. Tutte le parti secondarie sono sostenute dai primari artisti della compagnia, dal Bassi, dal Novelli e da altri attori valenti.

Questa è una delle attrattive della compagnia che recita presentemente al Valle; il Pietriboni è riuscito a far sì che tutti i suoi compagni si prestino, quando ce n'è bisogno, a far perfino da comparse, per assicurare un'ottima esecuzione delle produzioni più importanti. Questo fa onore a lui e a' suoi attori, e dimostra che l'arrendevolezza degli artisti dipende sempre dalla cortesia del capocomico, il quale è il primo a dare il buon esempio.

L'*Esopo* è posto in iscena con grandissimo sfarzo. Le *toilettes* della signora Pietriboni sono, come al solito, ricche e di buon gusto; vestiti inappuntabilmente tutti gli altri artisti, nulla che stuoni, nulla che dia pretesto all'ilarità del pubblico. L'allestimento scenico del second'atto (forse il migliore della commedia) è un vero quadretto di *genere*.

L'*Esopo* è pertanto un nuovo trionfo per la compagnia Pietriboni; e, son lieto di dirlo, anche pel Castelvecchio, il quale dev'essere contento dell'accoglienza fattagli iersera. E nelle osservazioni stesse ch'io stimai necessario di muovere al suo nuovo lavoro, s'abbia l'egregio autore una prova della stima in cui l'ho sempre tenuto, e del mio desiderio vivissimo ch'egli combatta più spesso le battaglie del teatro italiano.

F. D'ARCAIS.

Oggi è stato distribuito il bilancio della guerra. Tutti i bilanci sono stati pubblicati.

L'ON. MINGHETTI

e l'Associazione costituzionale di Udine

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Udine, 9 ottobre. — L'on. Minghetti, trovandosi qui ospite del comm. Giuseppe Giacomelli, fu invitato ad una adunanza dell'Associazione costituzionale friulana, della quale venne acclamato socio onorario insieme all'onor. Sella.

Egli accettò l'invito e fece oggi uno splendido discorso, esponendo quali furono le origini delle Associazioni costituzionali ed i loro fini. Disse che esse devono raccogliere la gioventù eletta delle varie provincie per studiare i bisogni delle popolazioni, conservando le tradizioni del partito liberale moderato e sviluppando l'azione progressiva del partito medesimo.

L'illustre oratore tributò elogi alla provincia del Friuli e disse che la diversità tra le varie provincie italiane richiede più vivo affetto tra di loro e cura più assidua nel promuovere il bene di quelle alle quali il passato lasciò in eredità maggiori bisogni.

DISCORSO DELL'ON. BONGHI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Pieve di Soligo, 9 ottobre. — Al banchetto oggi all'on. Bonghi in questa sezione del suo collegio elettorale, numerose persone hanno preso parte.

L'on. deputato si rallegrò della presenza dei sindaci dei comuni, e disse che la sua elezione va attribuita soltanto al sentimento politico degli elettori e non alla speranza di trovare in lui un difensore di interessi regionali. Questo è il retto sentimento delle elezioni politiche.

Egli parlò dell'effetto delle ultime elezioni generali, dimostrando che l'enorme maggioranza avuta dalla sinistra non riuscì che a provare la sua radicale impotenza. Disse che la ragione di questa impotenza devesi ricercare nel fatto che la sinistra non è già un partito, ma un'accozzaglia di partiti. Definì il partito in un governo libero, mostrando la sua necessità. Confutò le idee esposte dagli on. Saint-Bon, Correnti e Gabelli. La sinistra, con diversa condotta nel governo, non ebbe idee diverse dalla destra. Dove questa non ne aveva maturate, essa non seppe formularne alcuna.

Dimostrò la verità di ciò riguardo all'istruzione pubblica. Disse quali riforme sieno necessarie così nell'insegnamento primario, come nel secondario e nell'universitario. Conchiuse affermando che le riforme non si possono fare se il paese non è in sicuro stato nelle finanze e nelle relazioni estere. Dimostrò essere peggiorate queste e quelle. Per attendere alle riforme è necessario mutare la direzione del governo dello Stato. Per raggiungere ciò, è necessaria la formazione dell'opinione pubblica sulla cattiva condotta del ministero presente.

L'on. deputato ritiene che questa persuasione vada diffondendosi ogni giorno più coll'aiuto degli stessi ministri. Quando sarà diventata forte, costringerà questo od un altro ministero ad interrogare la volontà del paese.

Propose brindisi al Re, al sindaco di Pieve di Soligo e colleghi, al munificentissimo conte Balbi Valier.

GUERRA RUSSO-TURCA

IL COLLOQUIO DEL CONTE ZICHY COL SULTANO

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 9 ottobre. — Vi comunico un esatto resoconto del colloquio che il conte Zichy, ambasciatore imperiale austro-ungarico a Costantinopoli, ebbe con S. M. il sultano nell'udienza che questi gli accordò il 20 settembre.

L'udienza ebbe luogo nella villa Dolmi Bagdische per speciale desiderio del sultano. Questi portò il discorso sulle attuali questioni politico-militari e facendo cenno della eventualità di trattative pacifiche, disse: « Salii al trono in circostanze difficilissime. Il mio impero, per lunghi anni di cattiva amministrazione, trovavasi in grande dissesto finanziario. Ferveva la guerra contro la Serbia ed il Montenegro e la ribellione agitava l'Erzegovina e la Bosnia. Ma, malgrado le vittorie riportate, io concedetti onorevolissima pace, in seguito alle premure del governo austro-ungherese, non insistendo io nemmeno nel chiedere alla Serbia le garanzie che sarebbero state necessarie a tutelare per l'avvenire l'impero da quel vassallo fellone. Io voleva conchiudere la pace anche col Montenegro, e feci offerte generose. Ma l'influenza russa paralizzò il mio intendimento, perseverando Nichita a fare strage dei mussulmani e a devastare quelle regioni dell'impero ottomano.

« Seguì poi l'aggressione della Russia contro il mio impero, col falso pretesto della emancipazione dei cristiani, ma la mia giusta causa, difesa dalla Provvidenza e dal mio valoroso esercito, trionfò dello sleale attentato. Pure, affine di evitare un ulteriore spargimento di sangue, sono pronto alla pace, purchè corrisponda alla mia dignità e tuteli l'indipendenza del mio impero sulle basi dei vigenti trattati. »

Il conte Zichy, sebbene si trovasse privo di istruzioni per iniziare una mediazione, profittò dell'opportunità di quella conversazione, e dopo essersi congratulato col sultano per la manifestazione fattagli, disse che quelle intenzioni di S. M. coronavano gli splendidi successi delle armi ottomane, ed espresse il convincimento che un sovrano animato da tale moderazione e da tale desiderio pel bene dei sudditi farà tutto il possibile per attivare le riforme amministrative riconosciute necessarie.

Il sultano con fermo accento rispose: « Diedi di mia spontanea iniziativa la Costituzione sufficente a riedificare su solide basi l'impero e a soddisfare tutti i sudditi senza distinzione, essendo unico mio desiderio la loro felicità. Vi ripeto che vigilerò, affinchè la Costituzione abbia scrupolosa applicazione, avendo in ciò riposta la salute dei popoli, del trono e dell'impero. »

Avendo varie potenze approvata questa manifestazione delle idee del sultano, può arguirsi su quali basi la diplomazia potrà tentare una mediazione a Costantinopoli.

Il trasferimento del quartier generale russo.

L'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna del 7, pubblica un articolo sulla notizia del trasferimento del quartier generale da Gorny-Studen a Sistova, in cui fa notare che topograficamente e strategicamente Sistova non è più adatta di Gorny-Studen ad essere il quartier generale d'un esercito che intende svernare in Bulgaria. Si sarebbero compresi questi riguardi alcune settimane or sono, soggiunge il giornale viennese, allorchè gli audaci assalti di Suleyman pascià contro il passo di Schipka stavano già per riuscire, allorchè tutti gli attacchi contro Plevna erano stati respinti da Osman pascià, allorchè il piano di Mehemed Alì, comandante in capo, era tuttora avvolto nel mistero ed aveva saputo operare non senza abilità fra il Lom nero e la Jantra, allorchè la sorte della campagna non solo, ma dell'intero esercito russo sembrava dipendere da un filo. Un'offensiva energica e felice di Mehemed Alì avrebbe potuto esser causa d'una catastrofe terribile ai russi che si trovavano sul territorio bulgaro. Allora la notizia del trasferimento del quartier generale russo non avrebbe sorpreso nessuno. I russi avrebbero agito secondo le prescrizioni della saggia prudenza, se avessero posto al sicuro la persona del loro monarca. Oggidì la situazione militare dei russi in Bulgaria è bensì sempre difficile, e grave, ma non è più disperata come allora. Infatti l'esercito dell'Est turco non ha effettuato ciò che si attendeva ed al *nuovo* comandante stanno oggidì *nuovi* reggimenti russi. Sono giunti rinforzi dal Nord, troppo lentamente bensì e troppo poco considerevoli per dare una piega sorprendente ed uno splendido esito alla campagna del 1877, ma sufficienti per affermare le posizioni, per poter far fronte ancora agli avvenimenti.

Se ciò malgrado il quartier generale si ritira a Sistova, questo passo prova soltanto che nel campo russo, senza ancora pensare a sospendere le ostilità ed al termine della campagna, si vuol prepararsi all'inverno.

Il *Fremdenblatt* così conchiude: « Si scorge infatti questa volta con crescenti apprensioni l'avvicinarsi dell'inverno al campo russo. Pochi giorni ancora e non sarà più possibile di dare in quest'anno battaglie campali. Se in questo breve tempo non riesce ai russi d'impadronirsi di Plevna, ovvero di dare un colpo decisivo sul Lom contro il nuovo Serdar Ekrem, Suleyman pascià, i russi devono prendere i loro quartieri d'inverno come ne fossero stati sconfitti. Infatti oggi i russi sono sconfitti su tutta la linea malgrado i loro primi successi, e gli ozii invernali daranno loro agio a serie considerazioni sul passato e sul presente.

« Pel passato, in primavera, l'estesa propaganda che avea spinto alla guerra delirava di conquistare tutto l'Oriente colle idee panslaviste, e si reputava un mondo in armi; ora, nell'autunno alla resistenza della spregiata Turchia, questa propaganda assunta sotto la protezione della Russia ufficiale, fece un fiasco vergognoso, irreparabile. Infatti non si creda che nuove vittorie russe, la cui possibilità non è affatto esclusa, daranno maggior peso ed importanza agl'intrighi dei panslavisti. No, essi sono terminati per sempre sui sanguinosi campi della Bulgaria. Se anche non è sepolto per sempre in Bulgaria il panslavismo stesso, almeno i pericoli del medesimo sono cessati, e sebbene la Russia non cesserà dal rimanere uno Stato potente, sebbene da ultimo i generali russi si mostreranno superiori ai pascià turchi, la questione d'Oriente non sarà risolta coll'esclusione dell'Europa e nel senso della propaganda slava. Ciò si sarebbe potuto fare soltanto da una potenza colossale, da una monarchia universale, che avesse spezzato ogni ostacolo, vinta ogni resistenza, ma non da una potenza a cui nella primavera non sembrava troppo elevata nessuna stella, e quindi neppure la mezzaluna, per toglierla dal firmamento, ma che nell'autunno non raccolse che delusioni o la dura necessità di dover trasportare il quartier generale del suo esercito verso il punto del Danubio, che assicura il libero passaggio, verso Sistova! »

Cattura d'un convoglio turco

I giornali di Vienna hanno per dispaccio da Pietroburgo 6 (ufficiale):

« Il 1° corrente il colonnello Lewis ha catturato sulla strada da Plevna a Sofia col reggimento Wladikaw, presso il villaggio di Radomirsi, un convoglio turco con sale, chinino, medicinali, oltre 1000 capi di bestiami ed 80 cavalli. Esso distrusse anche il ponte presso Radomirsi e la linea telegrafica stabilita dai turchi. Il 2 furono incendiati i ponti presso il villaggio di Czerwenbrey. »

Notizie diverse

Secondo telegrafano alla *Politische Correspondenz* da Bucarest, 6, il quartier generale russo diede l'ordine dell'immediata mobilizzazione ed invio d'un altro corpo d'armata russo in Bulgaria.

Il corpo della guardia si troverà completamente sul teatro della guerra il 12 ottobre.

La nuova linea ferroviaria Galatz-Bender sarà terminata in gran parte per il 13 ottobre.

Il giorno 5 ebbe luogo a Bucarest un Consiglio straordinario dei ministri rumeni. Si assicura che vi si trattò della convocazione della Camera, alla quale sarebbero sottoposte importanti quistioni.

La mediazione

La *National Zeitung* di Berlino del 7 pubblica un articolo sulla quistione della mediazione che conclude così:

« L'Europa riunita non può costringere i belligeranti alla pace; sua missione imprescindibile è di prepararla. Meglio che le note, i discorsi parlamentari e gli articoli dei giornali, il complotto felicemente represso testè in Ungheria, dimostra se è possibile lasciare che le cose continuino così in Oriente. E non si comprenderà in Inghilterra, come l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, il sig. Layard, non sia oggidì che un personaggio trattato con scherzo e freddezza nella capitale ottomana? Non si chiederà colà quale interesse inglese si voglia servire, sia politico, commerciale, umanitario, ovvero se si tratta dell'onore e della considerazione nazionale, proteggendo la barbara prepotenza della vecchia Turchia, il suo disprezzo per l'Europa, rassegnandosi ad una parte diplomatica secondaria? Il linguaggio dell'Europa riunita non sarebbe già accolto al Bosforo al pari di quello delle potenze scisse fra loro e neutralizzantisi a vicenda. E chi non affermerebbe che non si tratta ormai più della causa della Russia, ma di quella di tutta l'Europa cristiana, che corre pericolo in Oriente? »

IL SERVIZIO MILITARE nell'Alsazia-Lorena

Noi abbiamo sott'occhio, dice il *Journal des Débats*, le relazioni dell'amministrazione dei presidenti di dipartimento ai Consigli generali dell'Alsazia-Lorena per l'anno 1876. Noi ne riproduciamo i seguenti dati relativi al reclutamento militare:

Il numero totale dei giovani inscritti sulle tavole di reclutamento per il 1876 è stato di 34,129, di cui 13,285 appartenenti alla Bassa Alsazia; 12,471 all'Alta Alsazia e 8,373 alla Lorena.

Sopra questo numero, sono stati dichiarati *irreperibili*, cioè non hanno potuto essere ritrovati: nella Bassa Alsazia, 1,467; nell'Alta Alsazia, 1,233 e nella Lorena 2,484 coscritti; cioè, in tutto 7,284 giovani. Il quale numero corrisponde al quarto del totale degli inscritti.

Inoltre il numero dei non presenti, cioè degli *assenti senza scusa*, fu di 1,401 nella Bassa Alsazia; di 5,212 nell'Alta Alsazia e di 431 nella Lorena; totale, 7,044.

Se queste cifre sono esatte, avrebbero dunque nel 1876, mancato all'appello 7,284 *irreperibili*; e 7,044 *non presenti*; cioè, in tutto, 14,328 uomini sopra 34,129 inscritti.

Sono stati infine accettati siccome atti al servizio immediato: nella Bassa Alsazia, 1,562 giovani; nell'Alta Alsazia, 1,465; nella Lorena, 1,354; in tutto, 4,381.

L'ASSALTO DI JOLO

Il telegrafo ci ha segnalato questo fatto d'arme, intorno al quale i giornali di Madrid pubblicano i seguenti particolari:

« Secondo un dispaccio da Singapur, la guarnigione di Jolo, che consta di 450 uomini, è stata attaccata per terra e per mare da 2000 insorti, nei giorni 9, 10 e 11 del mese passato. Gli assalitori sono stati vittoriosamente respinti. Il combattimento terminò colla sortita di 100 uomini della guarnigione, i quali, con una carica audace, misero in fuga il nemico, uccidendone molti. Più di 50 cadaveri e di 22 prigionieri sono caduti nelle nostre mani, non che armi, munizioni od effetti di guerra. Noi abbiamo avuto 11 uomini feriti. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bassano, 8. — L'organizzazione dell'esercizio della strada ferrata fu lodatissima da tutti.

Alla stazione di Bassano una folla immensa presentava uno spettacolo imponente.

Il Consorzio provinciale e la Società veneta fecero splendidamente gli onori.

Il pranzo ebbe logo sotto un elegantissimo padiglione, eretto dall'ingegnere Monterumici.

Il senatore Lampertico propinò a S. M. il Re, lodò la concordia della nazione, deplorò l'assenza del principe Umberto e del ministro Zanardelli, ringraziò l'onorevole Zanardelli del suo valido appoggio ed il presidente del Consiglio, on. Depretis, e terminò gridando: « Viva il Re! » (*Applausi*).

L'on. Depretis disse essere lieto, appena guarito, di avere preso parte a questa inaugurazione del Consorzio che, con le sole sue forze, ha compiuto tanta opera; vorrebbe che il bell'esempio si imitasse a vantaggio del governo e del paese; fece un brindisi alla prosperità delle tre provincie (*Applausi*).

L'on. Breda accennò ai meriti dei suoi collaboratori, ma disse che il merito principale spetta alle provincie; sostenne l'utilità di dividere le ferrovie, dandole non a grandi Società, e propose un brindisi alle provincie.

Il sindaco ringraziò gli ospiti.

L'on. Secco bevve all'Italia.

L'on. Depretis è partito per Brescia.

Buda-Pest, 8. — Alla Camera dei deputati il governo dichiarò che le autorità non hanno punto ordinato che il deputato Helfy sia posto sotto la sorveglianza della polizia, e che gli individui i quali sono entrati nella casa del deputato Helfy vi si recarono soltanto per un malinteso.

Dopo una viva discussione, la Camera approvò a grande maggioranza un ordine del giorno proposto dal governo.

Londra, 8. — Northcote pronunziò a Exeter un discorso, nel quale disse che le entrate realizzeranno probabilmente le previsioni del bilancio. Riguardo alla guerra, egli lodò la bravura dei due belligeranti e disse che, se si presentasse l'occasione di intavolare trattative in favore della pace, i due nemici potrebbero accettarle, senza nulla perdere della loro riputazione militare.

Parigi, 8. — Gambetta fu citato a comparire venerdì dinnanzi al tribunale correzionale pel suo ultimo manifesto.

Gambetta parlerà domani dinnanzi ad una numerosa riunione privata.

Berlino, 8. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che nessun trattato di alleanza fu conchiuso fra l'Italia e la Germania e soggiunge che è certo che le trattative, se anche venissero intavolate, non avrebbero punto la tendenza di turbare la pace, ma bensì quella di assicurarsi un vicendevole appoggio nel caso che l'Italia e la Germania si trovassero in faccia ad una Francia clericale, e quindi aggressiva, la quale sarebbe una minaccia parmanente per l'Italia.

Dispacci della guerra

Londra, 8. — Mehemed Alì pascià, in una conversazione che ebbe col corrispondente del *Daily Telegraph*, disse che egli fu richiamato perchè ricusava di attaccare le posizioni russe sul Lom. Egli considera la campagna di quest'anno come terminata e crede che i russi non potranno restare nella Bulgaria.

Ragusa, 8. — I montenegrini rimasti nell'Erzegovina si tengono sulla difensiva. I turchi vengono continuamente rinforzati e si preparano a riprendere le posizioni perdute.

Costantinopoli, 8. — Un dispaccio di Muchtar pascià, in data d'oggi, calcola che i russi abbiano perduto 15,000 uomini e i turchi 2500 in tutti i combattimenti di questi ultimi giorni; egli stima che le forze dei russi impegnate ascendano a 64 battaglioni di fanteria e a 14 reggimenti di cavalleria con 130 cannoni.

Il bombardamento di Rustciuc continua.

I giornali turchi parlano di un nuovo successo di Osman pascià e dell'arrivo a Plevna di un convoglio, ma queste notizie non sono finora ufficialmente confermate.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	8	9
Rendita Italiana 5 0/0	75 50	75 45
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	395 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

L'inazione della Borsa di Parigi fa sì che alla nostra Borsa gli affari difettino totalmente. La nostra Rendita questa mattina trattavasi da 77 65 a 77 70 per fine corrente. Per contanti fecesi 77 67 1/2.

Cambi piuttosto ricercati.

Francia 3 mesi 109 15.

Id. chèques 109 70

Londra 3 mesi 27 38.

Oro 21 96.

(Ore 5 pom.)

Inazione completa 77 65 a 77 70.

FIRENZE	8	9
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 95 c	21 94 1/2 c
Londra 3 mesi	27 35 »	27 30 »
Francia a vista	109 75 v	190 75 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 — n	808 — n
Az. Banca Naz.	1940 — »	1940 — »
Strade ferr. meridionali	349 — »	349 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	780 — n	780 — n
Credito mobiliare	668 — f	669 — f
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	8	9
Ren. it. 5 0/0 god. 1° lug.	77 57 1/2 fm.	77 52 1/2 f

LONDRA	6		8	
Cons. inglese	95 3/8	a — —	95 1/4	a 95 3/8
Rendita Ital.	70 1/4	a — —	70 1/8	a — —
Spagnuolo	12 3/8	a — —	12 1/8	a — —
Turco	10 —	a — —	9 7/8	a — —
Egiz. nuovo	33 7/8	a — —	33 1/2	a 33 3/4

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	8	9
Rendita Francese 3 0/0	68 90	69 —
» » 5 0/0	104 97	105 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 55	70 65
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	219 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	76 —
Obbligazioni lombarde	222 —	222 —
Obbligazioni romane	— —	240 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21	25 21
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/4
Consolidato inglese	95 3/8	95 5/16

VIENNA	6	8
Mobiliare	214 —	215 —
Lombarde	71 50	71 25
Banca Anglo-Austriaca	94 —	92 50
Austriache	267 —	267 50
Banca Nazionale	842 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 48 1/2
Argento	104 65	105 25
Cambio su Parigi	46 85	47 10
Cambio su Londra	117 55	118 40
Rendita Austriaca	66 65	66 70
» » in carta	64 —	63 95
Union-Bank	64 —	63 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 25	74 —

BERLINO	6	8
Austriache	466 —	459 —
Lombarde	124 50	122 50
Mobiliare	375 —	364 —
Rendita Italiana	70 10	70 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Le notizie italiane circa i frumenti accennano ad un rialzo, cominciando dalla piazza di Milano sulla quale gli ultimi mercati segnano un aumento di circa una lira.

I risi invece ribassarono di qualche cosa; ecco i corsi ai quali si trattarono i grani sul mercato di ieri:

Frumento 1ª q. vecchio	L. 34 —	a — —
» » nuovo Po	» 35 —	» — —
» mercantile	» 30 —	» — —
Grano turco	» 20 —	» 23 —
Riso nostr. 1ª qualità	» 46 —	» — —
» mercantile	» 39 —	» 41 —
» bert. o pugl.	» 32 —	» 36 —
» indiano Rang.	» — —	» — —
Risone	» 22 —	» 26 —
Avena	» 19 —	» 21 25
Segale	» 19 —	» 20 —
Melgottino	» 24 —	» — —
Orzo	» 21 —	» 23 —
Miglio	» 16 50	» — —
Scaiola	» 60 —	» — —
Ravizze	» 35 —	» 42 —

I corsi attuali delle farine sono i seguenti:

Macinafatto	L. 44 50	a — —
Semola	» 53 —	» — —
Modenese	» 40 50	» — —
Farinetta	» 30 50	» — —

A Genova stessa posizione; i prezzi dei frumenti sono pure sostenuti, ma con pochi affari, e quelli del grano turco sono deboli.

A Napoli continua il sostegno tanto per i grani teneri che per i duri, sicchè i prezzi che qui sotto segnamo rimanevano a chiusura della scorsa ottava impraticabili per mancanza di venditori. Il rialzo si giustifica con quello che proviene da tutte le piazze di produzione.

Ecco i prezzi praticati: grani teneri Braila da D. 5 70 a 5 80 il cantaro, condizioni d'uso; maiorche di Puglia da 7 20 a 7 30 nominali; bianche d'Abruzzo 7 15 a 7 20; id. di Puglia 7 20 a 7 25; grani duri di Sicilia marsellina da 6 80 a 6 90; id. Realforte 7 a 7 30; id. di Puglia 7 a 7 50.

Nulla in grano estero per mancanza di mercanzia.

Granoni lire 22 50 a 23 il quintale. Fagioli lire 32 a 32 50.

A Ferrara le molte vendite di frumenti effettuatesi la seconda quindicina del mese scorso produssero un sensibilissimo nuovo rialzo di circa due lire al quintale. Vari molini del Piemonte acquistarono, fra merce pronta ed a consegna, un 50,000 quintali circa. Una delle cause che i grandi stabilimenti saranno costretti di ricorrere quest'anno alle qualità ferraresi, è che, non potendo ritirare le qualità di forza, come sarebbero il Berdianska, il Ghirca, ecc., le nostre qualità fanno fronte alle medesime.

Continuano a Venezia caricamenti di grani veneti per l'Inghilterra e per Marsiglia.

I formentoni pure subirono nell'ottava scorsa altri aumenti, ed in vista di non fermarsi ai corsi attuali. Il consumo, per tema di dover pagare in seguito prezzi maggiori, incomincia a provvedersi.

Le avene furono molto ricercate e con pochi venditori, mentre esistono forti depositi.

Dall'estero poco abbiamo a riferire, inquantochè si è stati molto occupati nei lavori dei campi e nelle vendemmie; però gli agricoltori non trascurarono i mercati. A Parigi essi vi offrono o vi comprano grani da semenza, e gli è sopra queste qualità che gli affari sembrano ora concentrati. Non mancano i grani inferiori, ma sono senza domande per parte dei mugnai e si cedono in ribasso di 50 centesimi. I grani ordinari sono ugualmente oscillanti, e le belle sorti hanno mantenuto, meno poche eccezioni, i corsi precedenti.

Sopra 92 mercati granari della Francia, 7 segnano rialzo, 10 fermezza, 32 nessuna variazione, 3 calma, 2 tendenza al ribasso e 38 ribasso.

Vini. — I vini fini e di ottima qualità non subirono nell'ottava alcune variazioni di prezzi in generale, ma si prevede che avremo ben presto un ribasso; però pei vini si fa ora ben poco, perchè è alle uve che generalmente si danno i mercati delle provincie. Da Alessandria abbiamo che il prezzo delle uve va sempre crescendo gradatamente. N'è causa essersi dovuto constatare che la quantità di esse uve è minore assai di quanto dicevasi come anche il peso per la siccità avvenuta sarebbe inferiore al consueto. L'entrata delle uve però va avvicinandosi al suo termine.

A Casale il mercato di venerdì ultimo fu animatissimo e sul mercato di sabato, essendovi poca roba, i prezzi risalirono sino a L. 2 70.

Sul mercato di Torino si vendette nella settimana scorsa appena 369 ettolitri, dei quali 80 di barbèra, 89 di grignolino, 100 di freisa e 100 di uvaggio, e, dacchè venne istituito quel mercato, mai si è data una settimana così povera d'affari; in quanto ai prezzi però si nota soltanto una minima differenza, che naturalmente è in rialzo, attesa la scarsezza delle provviste. Per barbèra e grignolino si praticarono i prezzi della precedente settimana, cioè lire 56 a 64, in media 60 all'ettolitro; per freisa e uvaggio 42 (in luogo di 40) a 54, in media 48 all'ettolitro.

Quindi ne risultarono le medie generali di lire 54 all'ettolitro e 27 alla brenta sul mercato, e, dedotte le lire 9 d'imposta per l'entrata in città, lire 45 all'ettolitro e 22 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La vendemmia anche in Piemonte è stata favorita dal bel tempo; i lamenti però sulla scarsità delle uve e sul loro poco reddito sono sempre generali, e si trova appena qualche sollievo nel pensare che la qualità dei vini sarà eccellente.

In Asti le uve cominciano a ribassare e sul mercato di lunedì il ribasso fu maggiore e le barbère si vendettero al prezzo di lire 2 40 a 3 25; le uve da 2 a 2 90. Il prezzo medio delle prime è adunque per cadaun miriagramma di 2 70; delle seconde 3 25.

In quanto ai vini, l'andante è, si può dire, invariato; le contrattazioni furono soddisfacenti relativamente alla stagione. I prezzi furono: per barbèra e grignolino da lire 56 a 64; freisa e uvaggio da 40 a 54.

Le contrattazioni a Genova nell'ottava furono più attive, con prezzi anche più vantaggiosi nei vini. I compratori tuttavia si tengono riservati negli acquisti, potendo da un momento all'altro cambiare la posizione del mercato.

A Firenze il vino rosso comune vecchio si tratta da lire 82 26 a 87 75 l'ettolitro. Il vino dell'anno nuovo, prima qualità, ebbe il prezzo di 58 13 a 71 20. Le qualità inferiori furono vendute da 53 75 a 58 13 e da 46 07 a 48 26. Il vino bianco si fece da 59 23 a 65 81. L'aceto si contrattò da 33 94 a 49 36 prezzo massimo.

Continuano a Napoli le notizie non molto soddisfacenti pei proprietari e coloni; intanto i vini al consumo sono in decrescenza di prezzo, quantunque gli affari siano stati più attivi in ragione della temperatura fresca autunnale.

I vini di Napoli dovettero collocarsi dai d. 7 80 sopra luogo secondo il merito, ed il venditore si mostrò ancora facile a questi limiti. Il lambiccato della Torre del Greco fu venduto a d. 35 la botte, i vini di Sicilia spediti alla marina dai d. 80 a 103 con tendenza debole. I vini di Puglia sopra Barletta mantengono il prezzo di d. 15 la salma.

Olio. — Abbiamo per quest'articolo da Lucca:

La situazione del nostro mercato oleario è delle più critiche, sia come quantità, sia come qualità, sia come prezzi.

Di olii vecchi ne esistono in piccole proporzioni, e, la maggior parte, in mano di speculatori o grandi proprietari che hanno delle pretese assurde, sì, ma pure fondate, avuto riguardo alla quasi nullità del pendente raccolto. In conclusione siamo arrivati a tal punto da non doverci maravigliare di qualunque prezzo, per quanto esagerato.

Ecco il listino odierno dei prezzi che si sono praticati, sui quali non si potrebbe prendere nessun impegno, essendo tuttora in aumento:

Extra bianchi scelt. (mano)	L. —	a —
Soprafini biancardi	» 195	200
Soprafini pagliati	» 172	177
Fini	» 160	165
Mezzo fini	» 155	157
Mangiabili	» 140	—
Cime di lavato giallo	» 125	135
» » verde	» 115	118
Pasta di lavato giallo	» 100	105
» » verde	» 95	98

A Milano si fecero i seguenti prezzi:

Olio seme lino . . . al quint.	L. 100	a 103
» ravizzone	» 102	105
» noce	» 180	—
» sesamo	» 122	128
» olivo 1ª qualità	» 185	195
» » 2ª	» 150	155
» da ardere	» 120	130

Gli olii d'oliva nel mercato di Napoli si mantennero in una calma tutta particolare. Dicesi ciò dipenda dalle buone notizie ricevute sulla tenuta degli oliveti. Staremo a vedere.

In qualunque modo, in tutta la settimana or decorsa si vendettero salme 1700 di Gallipoli per ottobre al prezzo di D. 40 10 e 40 45; in chiusura 40 20; e 900 per la scadenza futura a quello di 41 30 e 41 70. In chiusura 41 40.

Botti 750 di Gioia per ottobre al prezzo di D. 110 a 110 50; in chiusura 100 75; e 600 per la futura scadenza a quello di 113 20 a 114. In chiusura D. 113 25.

Bestiami. — I prezzi dei bestiami, che sono piuttosto negletti, cominciano a ribassare e sul mercato di ieri l'altro, qui, a Milano, i loro prezzi diminuirono di L. 3 al quintale, essendosi praticato:

Mastre o buoi al quintale	L. 150 —	a 155
Soriane e tori grassi	» 110 —	» 125
» » magri	» — —	» —
Vitelli poppanti	» 70 —	» 75
» maturi	» 170 —	» 180
Porci grassi	» 120 —	» 130
» magri	» 118 —	» 125

Continua il numeroso concorso dei buoi sul mercato di Rovato, ma limitati gli acquisti.

Debbo segnalare che gli speculatori fecero incetta dei vitelli, dei quali era molto scarso il mercato.

Zuccheri. — Scrivono da Ancona:

Dietro le notizie che si hanno dall'Inghilterra e dall'Olanda nonchè da Trieste i possessori delle poche partite prontamente disponibili, stanno in pretesa di 146 per i pilès primi e 144 per i secondi, con brevissimo respiro al pagamento. Le qualità di Russia mancano e gli sfarinati nazionali fecero circa L. 137.

Sete. — La settimana caduta è stata migliore di quanto lo si sperava. I possessori della merce che non avevano voluto cederla nei giorni precedenti a quei prezzi che si offrivano loro, ottennero il prezzo bramato.

Ecco cosa scrivono da Milano per questi prezzi:

Nelle greggie italiane si pagarono le classiche 9/10 da L. 71 a 70; 1.a qualità da 69 a 67; 10/12 da 68 a 66; 2.a a 65; 3.a 11/13 a 63.

Gli organzini classici 20/22 ricavarono intorno alle L. 82; 22/24 da 83 a 82; 1.a qualità 18/20 da 81 a 80; 20/22 da 80 a 78; 22/24 da 79 a 78; 2.a qualità 18/20 e 20/22 da 76 a 79; 22/24 da 76 a 74; 3.a da 74 a 73; 22/24 e 24/26 da 70 a 73.

Le trame italiane a 2 capi classiche 20/22 e di marca 24/26 ottennero circa L. 80; 2.a qualità 22/24 e 24/26 da 68 a 70; trame mazzami da 58 a 60; quelle a 3 capi 1.a qualità classiche 30/34 da 74 a 75; 2.a qualità 34/38 da 72 a 75.

Nei cascami continua ancora una discreta domanda per le struse, ma i generi più ricercati sono i petenuzzi, nei quali in quest'ottava ebbe luogo buon numero di transazioni con discreto aumento nei prezzi.

Cotoni. — A partire da martedì, sulle notizie da Liverpool e Manchester cominciò per questo articolo un serio miglioramento. Ove le elezioni francesi non portino un grave perturbamento, si può attendere che continui il sostegno, il quale peraltro, è giusto notarlo, negli ultimi giorni fu meno sensibile.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

VENEZIA (Palazzo Foscari)

Apertura dei corsi per l'anno scolastico 1877-78

La R. Scuola superiore di commercio in Venezia tiene aperte le *iscrizioni* ai corsi per l'anno 1877-78 fino al 15 ottobre p. v.

Gli *esami d'ammissione* necessari per quelli che non hanno la licenza dagli Istituti tecnici (sezione commerciale) o da Istituti esteri pareggiati, avranno principio col giorno 18 del venturo mese di ottobre.

I corsi della Scuola sono divisi in tre sezioni distinte, cioè:

a) Sezione commerciale, che è triennale ed impartisce l'istruzione superiore nelle discipline teoriche e pratiche del commercio;

b) Sezione consolare, che porta in cinque anni gli allievi alla laurea di legge per gli impieghi consolari;

c) Sezione magistrale, che abilita allo insegnamento del diritto, dell'economia, della statistica, delle lingue inglese, francese e tedesca, della computisteria e ragioneria negli Istituti tecnici, con un corso quinquennale per le prime cinque materie e quadriennale per le tre ultime.

Giusta decreto ministeriale 5 ottobre 1869, si accetteranno alunni anche direttamente al secondo anno di corso, qualora, oltre all'avere compiuto l'anno 17° di età, si sottopongano con buon esito agli esami d'ammissione ed a quelli sulle materie insegnate nel primo anno.

Si avverte che l'iscrizione alla Scuola superiore di commercio dà diritto, a forma del decreto Reale 18 giugno 1876, a procrastinare il servizio militare fino al 26° anno, sulle basi degli articoli 118 e 120 della legge militare, approvata con R. decreto 26 luglio 1876, N. 3260.

La Presidenza del Consiglio direttivo.

MASERA ANTONIO

11 Via Bucherou e Passalacqua 4

TORINO

TORCHIO IDRAULICO — PRIVILEGIATO

Studio per impianto di stabilimenti industriali.

Costruzione di macchine a vapore di qualunque forza.

Ruote idrauliche, turbine, ultimo sistema perfezionato.

Torchi idraulici, sistema privilegiato, di qualunque capacità e per qualunque industria.

Macchine ad impastare (brevettate) per pristinai.

Macchine per vermicellai, cartiere etc.

Macchine utensili per lavorare legnami e metalli, della massima solidità e precisione.

Il Magazzino è sempre fornito di parte delle suddette macchine.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle zanzare

fabbrica brevettata

del chimico farmacista **Luigi Millioni**

in Treviso (Veneto)

che ottenne onorevoli menzioni all'Esposizione regionale di Treviso 1872 ed a quella Mondiale 1873 in Vienna.

Gli splendidi successi ottenuti nel corso di 17 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fattone dalla Real Casa, in data 21 settembre 1868, N. 464, e le continue domande che vengono fatte dall'Italia e dall'estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che, senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti dalle zanzare, facendo dormire tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali:

Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, N. 668 — Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore — Milano, A. Manzoni, via della Sala, 16, e C. Erba, via Solferino, 25 — Torino, C. Manfredi, via Finanze — Genova, fratelli Casareto, via Lucoli, angolo salita Pallavicini, 23, e A. Roux, via Orefici, 148 — Firenze, A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria, e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14 — Napoli, E. Cuomo, via Roma n. 356, e G. Pivetta, piazza Dante n. 7. — Salerno, Camillo Cenname, farmacista. — Sarzana, Farmacia C. Rossi. — Carloforte (Sardegna), Napoleone Giovanni.

Il dettaglio presso le principali farmacie ed agenzie d'Italia ed estere

---

TRATTENIMENTI

di igiene domestica

Consigli di un medico alle madri di famiglia

del dott. ROMEO PALADINI

Trattenimenti i quali radunano tutte quelle norme pratiche d'igiene che possono essere utili ad una madre di famiglia senza tuttavia entrare in certi particolari un po' troppo confidenziali della vita intima, dei quali certamente l'igiene ha il diritto ed il dovere di occuparsi, ma che non potevano trovar posto in questi trattenimenti diretti alle madri e anche ai figli.

Prezzo L. 1.

Franco di porto in tutto il regno **L. 1 10.** Dirigesi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, N. 12 p. p Roma.

LE SOLE PASTIGLIE veramente medicinali

Pastiglie del Dower

Calmanti, Espettoranti, Antigottose Antireumatiche, Diaforetiche

prep. dal farm **Giuseppe Losi**

Troncano istantaneamente le costipazioni incipienti, risolvono presto quelle acute, guariscono quelle croniche. Calmano i dolori reumatici e intestinali, arrestano le diarree, sono utili nella gotta, e in tutte le affezioni catarrali. Sono per la loro composizione più attive delle Polveri del Dower e per il loro sapore gustoso si possono far prendere anche ai fanciulli. **NB.** Ogni scatola oltre l'istruzione porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica la quale è pure impressa su ciascuna Pastiglia.

Prezzo: L. **UNA** la scatola.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA

LA VISTA

suoi

DIFETTI E RIMEDI

TRATTATO POPOLARE

Unica versione italiana dal tedesco dell'autore

L. SCHNABL

Ottico, Oculista, Direttore dell'Istituto Ottico-Oculistico SCHNABL e C.

LA VISTA I SUOI DIFETTI E RIMEDI

LIRE UNA

1.ª EDIZIONE

1877.

Franco per posta L. 1.10 — Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 Roma.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54 55, rue Richer

PARFUMERIE DU GRAND COMPTOIR

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA, Via del Castellaccio, 6, Firenze.

RIVISTA EUROPEA

RIVISTA INTERNAZIONALE

DI

SCIENZE LETTERE ARTI

1869-1877 — **NUOVA SERIE** — **Anno VIII**

La *Rivista Europea*, che dopo la sua fusione con la *Rivista Internazionale*, ampliò il suo programma e divenne bimensile, acquista ogni giorno più importanza e considerazione pel numero e qualità de' suoi articoli e per il concorso di nuovi e valenti collaboratori.

La *Rivista Europea* pubblica articoli di Storia Politica, Economia sociale, Commercio, Statistica, Amministrazione, Racconti, Novelle, Viaggi e Rassegne speciali di filosofia, di archeologia, di drammatica, di filologia, di scienze naturali, ecc. In essa le rassegne delle principali riviste, che si pubblicano in Europa, si alternano con copiose bibliografie che analizzano tutte le opere che vedono la luce in Italia e fuori. Finalmente in un bollettino bibliografico sono annunziate tutte le pubblicazioni italiane e straniere.

La *Rivista Europea* si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese alla *Tipografia della Gazzetta d'Italia, 6, via del Castellaccio, Firenze,* in fascicoli di circa 200 pagine ciascuno in-8° grande. Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e costano 40 *lire all'anno,* 20 *al semestre e 10 al trimestre per il Regno d'Italia:* — *fr.* 45 *all'anno e* 25 *al semestre* pe' paesi compresi nell'Unione Generale delle Poste: — e *fr.* 60 all'anno e 30 al semestre pe' paesi fuori dell'Unione postale. Il pagamento delle associazioni dev'essere anticipato, ed *in oro* per l'estero.

Principali Articoli pubblicati ne' fascicoli de' volumi II e III.

Le forze militari della Russia e della Turchia (R.) — Una pagina della Vita letteraria di G. Settembrini (Carlo Azzi) — La poesia delle nazioni Turche (Dora d'Istria) — I diarii e i diaristi romani dei secoli XVII e XVIII, Giacinto Gigli (Ademollo A.) — Dell'indole e intendimento di alcune delle principali dottrine religiose e filosofiche dell'Asia (Carlo Puini) — La stampa russa e la questione slava (R. — Erminia Fuà Fusinato (C. Fontanelli) — Lettera al Papa (Padre Curci) — L'Abate Cancellieri (A. Ademollo) — Un poema epico mitico (Graf) — Le Mappe delle Logge Vaticane (B. Podestà) — Sallustio Bandini (C. Fontanelli) — La razza Greca (C. Bosso) — Gl'italiani che furono in America avanti di Colombo (A. S. Levi) — Perchè non rispondo a taluni critici (M. Rapisardi) — Il confine austro italiano (G. Marcotti) — Un libro pedagogico del secolo XV (G. Beltrani) — La tomba di Totila (P. Minucci del Rosso) — Luigi Cherubini (La Masa) — Il Macinato a Roma nel secolo XVII (A. Ademollo) — Il Movimento religioso nel secolo XVI (Malmignati) — Di un volgarizzamento attribuito a monsignor della Casa (L. Pieretti) — I critici del Lucifero (Settimo Cipolla) — Stato e Chiesa (T. Fiorentino) — Sul moderno evoluzionismo a proposito dei dialoghi del prof. E. Siciliani intorno alla filosofia zoologica del secolo XIX (Salvatore Tommasi) — Trueba (Molera) — Esportazione di oggetti di belle arti da Roma ne' secoli decimosesto, decimosettimo, decimoottavo (A. Bertolotti) — Francesco Cenci e la sua famiglia (A. Bertolotti) — Insetti commestibili (P. Bargagli) — Movimento della popolazione (V. Magaldi) — Paolo Malatesta nella scena infernale dell'Alighieri (F. Barattani) — Diocleziano Imperatore (G. Garollo) — Arturo Schopenhauer (F. Heceffer) — L'Economico di Senofonte e le aspirazioni della moderna economia, (Enrico Levi) — La medicina vecchia e la medicina nuova (A. Selmi) — Gli Ambasciatori francesi a Roma nei secoli XV e XVIII: 1° Fr. Noailles (A. Ademollo) — Testamenti ed inventari di G. Mola, incisore (A. Bertolo — Di un manoscritto di Antonio Persio sulla questione ecclesiastica nel secolo XVII (F. Fiorentino) — Le questioni ecclesiastiche del tempo in cui viveva A. Muratori giudicate dallo stesso con la scorta di parecchie lettere inedite (A. Selmi) — Sulla compressione delle pareti dei cannoni di bronzo (G. Bianchi) — Le famiglie ed i nomi dei Tetrarchi dell'anno 292 ed i consolati di Romulo (V. Casagrande) — Storia della letteratura russa (E. T.) — La Beatrice di Dante (M. Rapisardi) — Il Kalevala e il carattere del popolo Finlandese (Rosenberg) — Manzoni cittadino e cattolico (Trezza e A. Amore) — I testamenti di A. Tassoni (A. Bertolotti) — Dell'Esposizione Nazionale delle Belle Arti in Napoli (W.) — I filosofi novatori in Italia nel secolo XVI (A. Malmignati) — Il problema del riordinamento degli studi classici (G. Finzi) — L'elezione di un deputato rosso sotto l'impero (dall'inglese) — Uno sguardo alla storia della lingua italiana (B. Bianchi).

Racconti. — Il Valtzer delle nuvole (Vadier) — L'Amore di una Regina — I Ciechi (Paolo Heise) Il Giuda della Casa (A. de Trueba) — Adelasia di Torres (G. Bargigli) — Eleonora Perego (Beirevetz) — Il libro del Perdono (Bargigli G.) — Un capolavoro di Wandick (Lienhard P.) — La Gioventù del Murillo (Eclistein) — Il Giornale di un pazzo (Gogol).

Poesie di Francesca Lutti, Giacomo Barzellotti, Lugol, G. Tamini, Lucchesi, G. Finzi, Spiridione Meneghelli, C. Massa.

Viaggi. — Belgrado, impressioni di viaggio (G. Marcotti) — La Grande Sirena. Gite capricciose, bozzetti e ricordi (Cesira Pozzolini-Siciliani) — Una settimana a Castellammare (Cesira Pozzolini-Siciliani).

Rassegne filosofiche (prof. Fiorentino) — Rassegna drammatica (U. Pesci, Jarro, Leixner) — Rassegna di filologia (N. Caix) — Rassegna pedagogica (Emm. Latino) — Rassegna archeologica (E. Brizio) — Rassegne letterararie bibliografiche di (R.) Russia, (Volinski) Polonia, (E. Londini) Inghilterra, (Scartazzini) Germania, (F.) Austria, (E. F.) Francia, (C. P. G. M. ecc.) Italia — Necrologie (Scartazzini) — Rassegne politiche (S. M.)

Articoli di prossima pubblicazione

La Tipografia Romana diretta da Paolo Manuzio (G. B. Beltrani) — Di un'antica Necropoli in Castelvetrano (G. Frosina-Cannella) — Bozzetti moderni francesi di matita in glese (Murray) — Francesco Guicciardini e la sua Legazione alla Corte di Spagna (G. di Castro) — Niccolò Macchiavelli ed i suoi tempi (A. Cosci) — Giornalisti, astrologi e negromanti in Roma nel secolo XVII (A. Bertolotti) — Mariano de Larra, satirico spagnuolo (E. T.) — La Repubblica Genovese e la Corte di Roma nel secolo XVI (A. Neri) — Giacomo Grimaldi (Eugenio Müntz) — Teodorico, re dei Goti e degli Italiani (G. Garollo — Girolamo Morone, statista milanese del secolo XVI (G. Finzi).

Per abbonamenti e commissioni rivolgersi alla *Tipografia della GAZZETTA D'ITLIA, Via del Castellaccio, 6, Firenze*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati: guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324 Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica.* Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. — S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

LABORATORIO DI MARMI

Specialità

MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI

ROMA

a Modici prezzi

77 Via Alessandrina 77

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

---

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetiggini o volatiche; i reumi, la gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui pruduri, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1/2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale.

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85 } Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 } Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

ASTHME — **Medaglia d'onore** — **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

AI CALVI

POMATA ITALIANA (a base vegetale)

INVENTATA DA UNO DEI PIU' CELEBRI CHIMICI

e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Franca per ferrovia diretta L. 11,50. All'ingrosso sconto da convenirsi, Deposito Generale presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti 12. ROMA.

FIORI BAROMETRICI

Elegante Novità

Col mutare il colore dei fiori indicano anticipatamente i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in elegante vasetto, sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la PIOGGIA il TEMPO Variabile ed il BEL TEMPO. — Prezzo, lire 5.

Vengano spediditi per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di C.mi 50 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 Roma.

CUCINA ISTANTANEA

Sistema **semplice-Portatile-utilissimo** a tutti, e specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di 4 minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia inflammabile si possano far cuocere *ova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi* e *pesci*. Basta all'uopo un **foglio di carta**. — Esito garantito. — L'apparecchio completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido, ed elegante, costa L. **5** con istruzione. — Il trepiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma. — Spedizione franca d'imballaggio ove havvi stazione di ferrovia.

DEI REATI

DELLE PENE E DEI GIUDIZI MILITARI

PRESSO I ROMANI

confrontati colle disposizioni del Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia

Ricerche storico-legali dell'avv. Michele Carcani

Tenente di fanteria ed Ufficiale istruttore nei Tribunali Militari

SI VENDE a L. 2 - Franco raccomandato nel Regno: L. 2 40.

Ai librai, sconto da convenirsi.

Dirigersi, in Roma, all'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti N. 12 p. p.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

Presso l'Agenzia A. Taboga

VIA DEI PREFETTI 12, P. P.

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colori, con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio; sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo e consolle. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 4 caduna, e lire 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

IL NUOVO ROBINSON CRUSOÈ

OVVERO

I NAUFRAGHI DELLE ISOLE AUKLAND

di EDOARDO RAYNAL

Cotesto viaggio è dei più ameni, dei più istruttivi, dei più interessanti che si possano immaginare. Il celebre romanziere inglese De Foe finse un europeo naufragato in un'isola deserta che deve far tutto da sè: qui abbiamo il fatto avvenuto daddovero; l'isola deserta sono le Aukland; il Robinson è il signor Raynal coi suoi compagni di sventura.

Questi cinque uomini si trovarono per ben diecinove mesi in uno scoglio deserto in mezzo all'Oceano Pacifico; e come si industriarono per crearsi un ricovero, per trovar cibo giorno per giorno, per ripararsi dall'intemperie, per costruirsi un battello, per salvarsi infine! Tutto ciò è narrato coi più vivi colori — i colori della verità — con la più grande eloquenza, l'eloquenza di chi narra ciò che ha veduto ed ha fatto.

Pregi sì rari spiegano il successo di un libro che piace tanto ai giovani, che è caro alle madri ed agli educatori giacchè si dirige ad un tempo al cuore, all'immaginazione, all'intelletto.

Quarta edizione italiana

Un volume in-8°, di pagine 120 con 28 incisioni e 1 carta geografica, prezzo L. **2.** — franco raccomandato L. **2 50.**

Trovasi vendibile presso *l'Agenzia Taboga*, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima ne dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

I VIAGGI DI LIVINGSTONE

L'AFRICA AUSTRALE

primo viaggio del dottore

DAVIDE LIVINGSTONE

con il ritratto dell'autore, la carta dell'Africa Australe e 14 incisioni

L. 2 50, franco per posta L. 2 80

Dirigersi in Roma, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p.p.

Tipografia dell'Opinione.